Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

63/64
NUMERO DOPPIO

LUGLIO - DICEMBRE 1974

NOTIZIARIO UFO - Organo trimestrale del Centro Ufologico Nazionale. Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 4069 del 27/4/70
Direttore Responsabile: Roberto Pinotti.
Composiz. e stampa: SAID - v. Orbetello 134/18 Torino

Redazione: CUN - via Vignola,3 - 20136 Milano (Italy)

NOTIZIARIO UFO
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni ufficiali.
agradecera el intercambio con otras publicationes similares.
acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with tkanks any exchange with similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.
ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

NOTIZIARIO UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italia)

Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21/1/67 al n. 29859/4152 di repertorio, Milano.

ADESIONE AL C.U.N.: per aderire al CUN è sufficiente richiedere alla Segreteria la scheda di adesione. Per l'anno solare 1975, le quote sociali sono le seguenti:

	Italia	Estero
1°CAT.: Fondatori e Sostenitori	L. 15.000 minimum	L. 20.000
2°CAT.: Soci Ordinari	L. 8.000	L. 12.000
3°CAT.: Abbon. a Notiziario UFO	L. 5.000	L. 7.000

Sommario

Il Convegno dei Cinque sugli UFO

Il 23 gennaio 1974, alle ore 19.55 sul secondo programma radiofonico, la RAI ha trasmesso un «Convegno dei Cinque» sul tema: *Ufo e dischi volanti: perchè se ne continua a parlare.* Hanno partecipato:Piero Pratesi moderatore; il dott. Bruno Ghibaudi giornalista scientifico; il prof. Livio Gratton ordinario di astrofisica all'Università di Roma; il prof. Paolo Santini direttore dell'Istituto di Tecnologia Aerospaziale dell'Università di Roma; il prof. Emilio Servadio presidente del Centro Psicoanalitico di Roma. E' nostra intenzione fare alcune considerazioni su quanto è stato detto nel corso del dibattito. A tal fine ci sembra opportuno riferirne anzitutto il contenuto, riassumendo i vari interventi nello stesso ordine con il quale si sono succeduti. Ciò consentirà di rinfrescare la memoria di coloro che lo hanno già ascoltato, e di fornire agli altri la necessaria base di giudizio.

SINTESI DEL CONVEGNO

MODERATORE: Che cosa sono gli UFO probabilmente la gente ormai sa bene: si tratta di una sigla che corrisponde a Unidentified Flying Objet (oggetto volante non identificato) coniata dall'Aviazione Militare degli Stati Uniti intorno al 1947 allorchè la questione era diventata oggetto d'interesse anche dei governi, se non altro per i problemi di carattere strategico e militare che essa poneva (poteva trattarsi di armi segrete di un potenziale nemico). Nel 1950 il presidente Truman dichiarò tuttavia di essere in grado di assicuarare che, se gli Ufo esistevano, non erano costruiti da nessuna potenza della Terra.
Chi non crede nella questione, difficilmente riesce a parlarne in modo convincente. Forse essa potrà avere riflessi sulla situazione dell'umanità; tuttavia, oggi come oggi, è abbastanza distante dai problemi che ci interessano e che sono moltissimi. In ogni modo la questione c'è, ed il Convegno la affronterà in tutti i suoi aspetti.

GHIBAUDI: Quella dei dischi volanti è una questione che non possiamo più ignorare.
Avvenimenti recenti, quali l'avvistamento effettuato il 24 novembre 1973 dallo studente universitario Franco Contin (che ha anche fotografato l'oggetto volante), e come l'avvistamento radar-visuale del 30 novembre 1973 all'aeroporto di Caselle, conclusosi con il vano inseguimento dell'Ufo da parte di un Piper guidato dal pilota Riccardo Marano, hanno riproposto il problema all'attenzione di tutti. Un problema che affonda le sue radici nel tempo e che tuttavia ha conservato intatti i suoi aspetti enigmatici favorendo la formazione di opinioni e atteggiamenti nettamente contrastanti. Sarebbe forse opportuno rovesciare il metodo di studio: invece di partire dalla constatazione dell'esistenza dei dischi volanti, e cercare poi di spiegarla con l'ipotesi extraterrestre, dovremmo cominciare a domandarci se sia possibile che in altri mondi, una civiltà superiore alla nostra, abbia realizzato apparecchi capaci di trasportare strumenti od esseri viventi fino alla Terra e, in caso affermativo, verificare se una simile realtà riesce o meno a sovrapporsi alla realtà dei dischi volanti quale noi la stiamo percependo.

SANTINI: Dopo aver premesso che il suo sarà un contributo sul piano scientifico e tecnologico, cita i dati contenuti in un rapporto dell'A.I.A.A. (American Institute of Aeronautics and Astronautics), «una società scientifica di livello molto elevato». Secondo un sondaggio effettuato da questa società e inteso a stabilire se gli americani credono o no all'esistenza dei dischi volanti, è risultato che i «sì» ed i «no» recisi sono pochissimi. La maggior parte degli interpellati ha risposto «non lo sappiamo» o «non possiamo escludere che esistano». Sempre secondo i dati del rapporto in questione, risulta che sono state registrate per gli Ufo velocità dell'ordine di 35140.000 chilometri orari, e ciò in assenza del rumore tipico provocato dai corpi che volano nell'atmosfera a velocità supersoniche. Velocità simili sono possibili dal punto di vista fisico, ma non dal punto di vista tecnologico, giacchè nessun materiale attualmente conosciuto sarebbe capace di resistere alle spaventose sollecitazioni che le velocità, le accelerazioni e le decelerazioni attribuite ai dischi volanti necessariamente comportano. E' concepibile che qualche potenza terrestre abbia potuto realizzare materiali del genere e li tenga nascosti, ma fino ad oggi non se ne è saputo nulla.

GRATTON: Premette di esaminare il problema da un punto di vista rigorosamente scientifico, «seguendo il metodo scientifico».

La prima questione da porre è la seguente: a che cosa dobbiamo credere; a che cosa non dobbiamo credere. Dobbiamo certamente credere che esistano oggetti non identificati, in quanto qualsiasi cosa può, in determinate condizioni, risultare non identificata: aerei, palloni, uccelli, etc. Ma quando vengono riferite osservazioni di oggetti che «violano la possibilità fisica», queste «devono essere scartate» perchè «non possono esistere». Per esempio, quando si dice di aver visto qualcosa che volava a 40.000 chilometri orari e non si è sentito alcun rumore, questo qualcosa «è soltanto un'immaginazione». E quando si parla di accelerazioni tali da risultare incompatibili con la capacità di resistenza dei materiali, e tali comunque da richiedere l'impiego di energie e di forze assolutamente al di fuori della possibilità fisica, ciò «deve essere escluso da un'analisi scientifica». Quando parliamo di dischi volanti o di Ufo, generalmente intendiamo: c'è qualche possibilità, o qualche ragionevole argomento, per credere che siano di provenienza extraterrestre o che siano armi segrete di qualche potenza terrestre? L'astronomo può dire qualcosa, con conoscenza di causa, soltanto circa l'eventualità di visite extraterrestri. Ebbene, il fatto che si vedano oggetti non identificati non è, a questo proposito, affatto probante. Un tempo l'aver visto qualcosa di notte veniva interpretato come l'apparizione di un fantasma. Oggi tutt'al più, si parlerà di lenzuolo agitato dal vento, o di fuoco fatuo. Un altro paragone è quello portato dal prof. Condon nell'omonimo Rapporto: una volta la causa delle malattie contagiose era attribuita ai diavoli che si impossessavano dei corpi. Oggi sappiamo che la causa è ben diversa.

SERVADIO: Lo psicologo si pone il problema in maniera diversa dallo scienziato. Quel che gli interessa non è tanto lo stabilire se i dischi volanti esistono o non esistono nella realtà, bensì il fatto che molta gente affermi di vederli. Si tratta insomma di impostare la questione in termini di psciche collettiva. Il problema dello psicologo non è il disco volante, bensì il «mito» del disco volante. A questo mito il grande psicologo C.Gustav Jung ha dedicato un intero libro (Su cose che si vedono in cielo, edizione Bompiani, 1960), nel quale ha cercato di rispondere al quesito: che significato ha questo vedere? E' un fatto che la gente vede i dischi volanti e che li vede generalmente in forma rotonda. Ora il «rotondo» è il simbolo della compiutezza. In questa nostra epoca gli uomini sentono dentro di loro un vuoto, e il complemento a questo vuoto è qualcosa di rotondo che essi proiettano nel cielo.

GHIBAUDI: Contesta che la scienza di oggi costituisca un metro valido per stabilire ciò che potrebbe o non potrebbe essere vero. Nel 1884 Edison affermava: «ciò che oggi è impossibile, domani potrà diventare così ovvio da apparire banale». Nel 1600 gli avversari di Galileo si rifiutarono di guardare attraverso il cannocchiale per timore di essere smentiti. Misurare il possibile in base alle conoscenze attuali sarebbe adottare il ragionamento di Don Ferrante nei Promessi Sposi: poichè in natura esistono soltanto sostanze ed accidenti, e poichè il contagio della peste non è nè sostanza nè accidente, esso non può esistere: è soltanto un'immaginazione. Questo ragionamento, che sulla scorta delle conoscenze di Don Ferrante non faceva una grinza, non impedì peraltro al poveretto di morire di peste. Del resto l'ufologia non è fatta solo di testimonianze. Essa è in grado di mettere a disposizione anche dati concreti suscettibili di essere studiati applicando il metodo scientifico. Per esempio: a) l'analisi chimica effettuata all'Università di Firenze dal prof. Giovanni Canneri nel 1954 su un campione di «bambagia silicea». A conclusione dell'analisi il prof. Canneri dichiarò «in linea puramente ipotetica potrebbe trattarsi di vetro borosilicico». Però si può osservare che dicendo «in linea puramente ipotetica» egli in pratica escludeva che fosse realmente vetro borosilicico. Infatti la sostanza, esaminata allo spettroscopio, dimostrò di contenere soltanto 4 elementi, boro, silicio, calcio e magnesio, e non la molecola di ossigeno che invece è indispensabile. b) i frammenti raccolti nello stesso anno 1954 a Campinhas (Brasile), che si rivelarono, a seguito di un'analisi chimica operata dal prof. Maffei e da altri, residui di stagno puro al mille per mille. c) i frammenti di magnesio altrettanto puro rinvenuti a Ubatuba (Brasile) nel 1957. La scienza, quindi, ha la possibilità se vuole, di affrontare il problema con i propri metodi.

GRATTON: Si preoccupa di chiarire, a scanso di equivoci, che il prof. Maffei citato da Ghibaudi non ha nulla a che vedere con l'illustre astronomo italiano dello stesso nome (-non voglio compromettere i colleghi-).
Confuta la citazione di Galileo definendola ormai un «luogo comune». Oggi lo scienziato non accetta più alcuna autorità ed è aperto a qualsiasi discussione. E' bene quindi lasciare Galileo al 1600 e Don Ferrante ai romanzi. Conferma la sua precedente dichiarazione circa la assoluta impossibilità di certe osservazioni. «La forza sarà sempre proporzionale all'accelerazione, o viceversa. Se io vedo che un corpo subisce delle accelerazioni tali che non esiste nessuna forza ragionevole capace di giustificarle, non posso accettare come reale questa osservazione. Questo è vero oggi come sarà vero tra 100.000 anni». Ammette tuttavia che «ci sono cose che non sappiamo» e dichiara che «gli scienziati sono le persone più umili a questo mondo nel riconoscere le loro limitazioni e la loro profonda ignoranza di una quantità enorme di fenomeni».

SANTINI: Osserva che la discussione si è spostata dai dischi volanti alla metodologia da seguire per stabilirne l'esistenza o meno. Il che è tutt'altro problema. E' comunque d'accordo con il prof. Gratton: «tutto quello che è inconsistente è impossibile. Nessuno potrà mai persuadermi che la forza, anzichè essere proporzionale all'accelerazione, lo sia per esempio, al quadrato dell'accelerazione. Benchè anche in questo campo abbiamo degli esempi che certe leggi sono state riviste, noi crediamo a questo come al Vangelo». Certe cose sono perfettamente possibili da un punto di vista puramente fisico, ma sono impossibili dal punto di vista della loro realizzazione effettiva. Un materiale particolare che abbia una resistenza, mettiamo, diecimila volte superiore a quelle conosciute è cosa possibile. Ma che un corpo volante nell'atmosfera non produca rumore è impossibile perchè ciò contraddice una legge fisica, «rientra più o meno nel fatto che la forza è proporzionale all'accelerazione». Purtroppo «il risultato di queste discussioni è molto scoraggiante perchè non porta a credere nulla o quasi nulla, nè ad ammettere nulla o quasi nulla. Il discorso diventa molto importante soltanto se ci spersonalizziamo e decidiamo di ragionare in forma emotiva». Ma a questo punto il credere o il non credere ai dischi volanti diventerebbe solo questione di prefernza personale. «A me piacerebbe molto credere agli Ufo .... ma come universitario devo dubitare ....».

SERVADIO: «Importanti correnti di pensiero hanno dimostrato come non esista uno stacco preciso fra osservatore e cosa osservata. Ciò non costituisce soltanto una tesi filosofica, bensì dal principio di indeterminazione di Heisemberg in poi è stato uno strumento metodologico ed epistemologico della scienza moderna». Il principio è vero anche nelle scienze psicologiche. Tutti sanno, per esempio, che nel contesto interpersonale tra lo psicologo e la persona da lui osservata si crea un campo a due nel quale la distinzione fra osservatore ed osservato non è più concepibile. Noi parliamo di «io» e di «realtà». Ma possiamo stabilire una saracinesca fra realtà empirica e individuo che la osserva? A proposito del «volo dello sciamano» il famoso antropologo De Martino sosteneva che per lui il fatto fondamentale non era tanto il verificare con una macchina fotografica se lo sciamano si sollevava effettivamente da terra bensì il mito, il principio psicologico del volo, ossia l'esperienza soggettiva dello sciamano medesimo. Anche la questione dei dischi volanti non può essere posta così nettamente in termini di «osservatore sulla Terra» e «qualcosa che c'è o non c'è nel cielo».

MODERATORE: Dopo aver constatato che «è difficile risolvere la posizione di chi crede e chi non crede», invita i convenuti a rispondere alla domanda: «esiste una vita al di fuori della Terra?». L'argomento è pertinente giacchè «chi crede ai dischi volanti crede anche nella vita extraterrestre».

GRATTON: La domanda andrebbe rivolta, per competenza, ad un biologo. L'astronomo può dire soltanto se nell'Universo esistono o meno, condizioni di temperatura, pressione, etc. paragonabili a quelle della Terra. Per quanto riguarda i pianeti del nostro sistema solare, ciò può essere certamente escluso per la Luna e molto probabilmente anche per Marte (almeno come sede di vita a livello pensante); si devono anche scartare gli altri sette pianeti per ragioni di temperatura, pres-

sione etc. Resta quindi da cercare al di fuori del sistema solare. Nella nostra galassia ci sono forse 100 miliardi di stelle, e molte di queste hanno pianeti. Niente vieta di pensare che una parte di tali pianeti si trovi in condizioni simili a quelle della Terra. Pertanto si può dire che l'esistenza di vita extraterrestre è quasi certa. Ma il problema è un altro:quanto vive l'umanità? Sarà ben difficile che «lo stato presente dell'intelligenza dell'uomo possa durare a lungo». Fra gli altri pianeti, quanti ce ne sono, oggi, che abbiano raggiunto un livello tecnologico tale da consentire i viaggi spaziali? La risposta non appare incoraggiante. Il che rende impossibile, o almeno altamente improbabile, l'esistenza di visitatori spaziali.

GHIBAUDI: Insiste sulla non liceità di porre limiti al possibile. «I limiti, semmai, sono dentro di noi, non fuori di noi, e sono connaturati all'epoca in cui vengono espressi». Probabilemte la nostra situazione nei confronti dei dischi volanti è paragonabile a quella di un aborigeno australiano verso un transistor. Il fatto è che i dischi volanti esistono. E poichè esistono, poichè volano a velocità enormi, poichè sono capaci di realizzare bruschi cambiamenti di traiettoria, alla scienza ufficiale non resta che prenderne atto e riservarsi una spiegazione. Quello che ci danneggia di più è il pretendere di spiegare oggi ciò che non siamo in grado di spiegare. Può darsi che una scoperta scientifica di domani ri veli che è possibile viaggiare nell'atmosfera a velocità oggi impensabili senza emettere rumore, oppure emettendo rumori non percepibili dai nostri sensi.

SANTINI: E' vero che tante volte la scienza ufficiale ha assunto delle posizioni che poi sono state smentite dai fatti. Ma quante più volte, viceversa, sono state dette delle sciocchezze che poi la scienza ha smentito? Circa la vita extraterrestre, tutto è possibile. Ma lo speculare su questo problema non ci aiuta molto. Infatti, supposto che eventuali intelligenze extraterrestri esistano, «che interesse ha tutto questo per noi?» Che interesse può avere il fatto che esseri completamente diversi vogliano entrare in contatto, se noi non possiamo capirli? E' come se una seggiola, avendo un'intelligenza, dicesse cose nel suo linguaggio di seggiola. Essa potrebbe parlare ad altre seggiole, ma non potrebbe mai entrare in comunicazione con noi, nè noi con lei.

SERVADIO: L'uomo ha sempre avuto la necessità di proiettare qualcosa al di fuori di sè di credere all'esistenza di esseri extraterrestri. Un tempo li chiamava angeli, elfi, farfarelli; oggi preferisce immaginarli uguali o non troppo dissimili da se stesso.

MODERATORE: In conclusione, che questi extraterrestri esistano o non esistano è una questione di secondaria importanza. Noi uomini abbiamo già tanti problemi a cui pensare, che sarebbe inutile crearcene degli altri...

COMMENTO

L'argomento del Convegno non è stato scelto a caso: gli avvistamenti piemontesi del novembre/dicembre 1973 avevano riacceso l'interesse della stampa, e quindi del pubblico, per la questione. E' quindi presumibile che gli italiani che si erano posti all'ascolto del Convegno contassero di chiarirsi una buona volta le idee su di un fenomeno che da oltre un quarto di secolo, nonostante le smentite e le «spiegazioni» ufficiali, nonostante le conclusioni negative di vari rapporti «scientifici» più o meno voluminosi, torna periodicamente e «fastidiosamente» alla ribalta. Se queste erano le speranze, esse sono andate ancora una volta deluse: il Convegno, come i lettori avranno constatato dalla sintesi pubblicata qui sopra, si è risolto in una delle solite ed inutili discussioni sul dilemma «esistono o non esistono», e nella esposizione di generiche ed ormai risapute considerazioni sulle possibilità di vita extraterrestre. In definitiva, gli ascoltatori non hanno potuto ricavare dal dibattito nulla di più o di meglio di quanto già non sapessero, nessun elemento concreto di giudizio essendo stato loro offerto all'infuori delle opinioni personali dei convenuti. Si tratta, per di più, di opinioni talmente contrastanti fra di loro, che accettando l'una si deve necessariamente considerare falsa l'altra. Infatti:

secondo il giornalista scientifico, l'esistenza degli Ufo è ormai un fatto su cui non è più lecito dubitare. Pertanto non è giustificato lo scetticismo degli scienziati, fondato soprattutto sulla inconciliabilità del fenomeno con le nostre attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche.

secondo gli scienziati (appoggiati dal moderatore), gli Ufo, in quanto fenomeno fisico esorbitante le nostre attuali conoscenze, non esistono. I rapporti che riferiscono l'osservazione di velocità, accelerazioni, o altre prestazioni di carattere eccezionale, non sono che il frutto dell'immaginazione. Per questa ragione, e per l'estrema improbabilità che nell'Universo possano coesistere più civiltà in possesso del livello scientifico e tecnologico necessario per realizzare i viaggi interstellari,è da escludere un'interpretazione degli Ufo in termini di «visitatori spaziali». In ogni caso, anche supposto che questi presunti visitatori esistessero, ciò non avrebbe per noi molta importanza, stante la impossibilità di entrare in comunicazione con loro. Abbiamo ben altri problemi a cui pensare ....

secondo lo psicologo, gli Ufo sono soprattutto un mito. La gente vede «cose in cielo» perchè ha bisogno di proiettare al di fuori di sè la speranza in essere superiori capaci di personificare un'alternativa di salvezza alle paure ed alle angosce di questa nostra epoca. Se, e in che misura, gli Ufo possano anche costituire un fenomeno fisico oggettivo, è problema che esula dall'interesse e dalla competenza dello psicologo.

E' chiaro che se scegliamo di aderire all'opinione del Ghibaudi dobbiamo rifiutare come decisamente falsa quella degli scienziati, e respingere come sostanzialmente errata quella dello psicologo. Viceversa, accettando per buona l'opinione degli scienziati, dobbiamo accusare Ghibaudi di raccontarci delle frottole. E così via. Ma allora a chi dobbiamo credere? Qual'è l'opinione giusta?

Direi che, sulla base di un atto di fede o della maggiore o minore simpatia che gli autorevoli convenuti hanno potuto suscitare, una qualunque delle tre può andare ugualmente bene. Si tratta solo di scegliere. Ma se è vero com'è vero, che l'adesione ad un parere deve corrispondere all'accettazione di determinati presupposti capaci di giustificarlo, allora la risposta è totalmente diversa: nessuna delle tre opinioni è valida. Nessuno dei convenuti, infatti, ha potuto o saputo produrre un complesso di dati, un corpo di evidenza, suscettibile di avallare le proprie conclusioni. Il che è tanto più grave, specialmente da parte di chi si presenta a parlare in pubblico, in quanto oggi esistono sul fenomeno Ufo, e sono facilmente reperibili, non soltanto autorevoli documentazioni, ma anche studi di livello scientifico. Un'ottima base di discussione avrebbe potuto essere costituita, per esempio dalla «classificazione» proposta da J.A.Hynek (1), astronomo alla Northwestern University, che è forse il maggior esperto di dischi volanti del mondo, non tanto per la sua qualifica di «scienziato», quanto, soprattutto, per la sua più che ventennale esperienza in materia, maturata in qualità di consulente scientifico della Commissione d'inchiesta dell'USAF (Progetto Blue Book). Alcuni lettori potranno obiettare che, comunque stiano le cose, il parere di esperti così autorevoli come degli «scienziati» costituisce pure sempre un punto di riferimento molto valido per orientarsi nella controversa questione degli Ufo. La gente è notoriamente molto sensibile alle «dichiarazioni ufficiali», ai pronunciamenti delle autorità, alle pontificazioni degli «esperti». E invece proprio qui sta l'equivoco. Il prof. Gratton, il prof. Santini e il prof. Servadio sono certamente degli esperti nei loro rispettivi campi di attività. Nessuno si sogna di metterlo in dubbio. Ma è sufficiente essere esperti in una determinata disciplina scientifica per poter dare giudizi «scientifici» su qualsiasi altro argomento? La risposta è positiva soltanto ad una condizione: che su questo altro argomento l'interessato si sia preso la briga di compiere un'adeguata indagine, e senza preconcetti. In caso contrario,l'opinione dello «scienziato» non avrà più valore di quella dell'uomo qualunque: non potrà, in ogni caso, pretendere la qualifica di «scientifica». Quando una nuova ondata di avvistamenti Ufo riaccende il momentaneo interesse dell'opinione pubblica, la stampa, la radio e la televisione pensano di soddisfare la legittima curiosità della gente invitando questo o quello scienziato ad esprimere il proprio parere. E ciò senza preoccuparsi di sapere se quel tale scienziato è effettivamente in grado di fornire un giudizio di competenza. Ebbene, esiste un fondato sospetto che i vari «esperti» interpellati di volta in volta non sappiano, della questione sulla quale sono chiamati a fornire il loro parere (gli Ufo), molto di più o di meglio della gente a cui tale parere è destinato. E' illuminante, a questo proposito, un episodio riferito dal

giornalista americano John Fuller. Nel 1966 egli fu invitato a partecipare ad un dibattito televisivo sui dischi volanti insieme ad autorevoli personalità del mondo scientifico fra cui il dr. Menzel, celebre astronomo di Harvard e non meno celebre negatore della realtà degli Ufo. Ad un certo momento la discussione affrontò l'argomento dei clamorosi avvistamenti del settembre 1965 ad Exeter, New Hampshire, con particolare riguardo all'osservazione testimoniata, fra gli altri, da due agenti di polizia. Il dr. Menzel cominciò a parlare del caso con tono autoritario dichiarando che i poliziotti, evidentemente, si trovavano in uno stato di tensione emotiva, che di conseguenza si erano ingannati su ciò che avevano visto, e che pertanto l'episodio doveva essere tranquillamente archiviato come non meritevole di ulteriore studio. Non appena Menzel ebbe finito, John Fuller chiese ed ottenne di poter rivolgere all'astronomo alcune domande. Va premesso, per chi non lo sapesse, che il Fuller aveva svolto personalmente, sui fatti di Exeter, un'indagine durata sei settimane, nel corso della quale aveva potuto rendersi conto non soltanto che gli agenti di polizia implicati nella vicenda erano persone del tutto equilibrate e degne di fede, ma anche che avvistamenti similari erano stati fatti, nella stessa zona e nello stesso periodo, da almeno un'altra sessantina di persone (2). Le domande di Fuller furono le seguenti: quanto tempo il dr. Menzel aveva trascorso ad Exeter per indagare personalmente sugli avvistamenti? Quanto era durato il suo interrogatorio dei poliziotti protagonisti dell'osservazione principale? Aveva visitato il luogo dell'avvistamento? Aveva chiesto ai testimoni di rievocare, in loco, la loro esperienza? Aveva esaminato il verbale redatto dalla polizia? Aveva fatto un giro della zona per accertare se altre persone avevano visto lo stesso tipo d'oggetto? Per lo meno, conosceva i nomi e l'età degli agenti? Ebbene, le risposte del dr. Menzel rivelarono che egli non si era affatto recato ad Exeter, non aveva mai incontrato i testimoni, non conosceva nè i loro nomi nè la loro età, non sapeva assolutamente nulla dei loro precedenti e della loro reputazione, e che, pertanto, aveva maturato tutte le sue convinzioni sulla base del solito sommario rapporto dell'USAF redatto su modulo stereotipato. Diventò quindi evidente che egli stava fornendo conclusioni pseudo-scientifiche, basate su informazioni superficiali e non controllate. Messo alle strette di fronte a milioni di telespettatori americani, l'autorevole scienziato perse le staffe e sbottò in un poco dignitoso, e soprattutto poco «scientifico», «chiuda il becco!» -*will you shut up!*- (3)

A giudicare dai vari interventi succedutisi nel corso del Convegno dei Cinque, non sembra che le conoscenze ufologiche del prof. Gratton, del prof. Santini e del prof. Servadio siano molto più profonde di quelle del dr. Menzel. Altrimenti non si spiegherebbe perchè lo intero dibattito sia rimasto ancorato ai più triti luoghi comuni (per esempio, quello di associare automaticamente il concetto di Ufo all'idea di visitatore spaziale), ed abbia finito fatalmente per accentrarsi sulla polemica, ormai superata e priva di senso, circa l'esistenza o meno del fenomeno. Nè si spiegherebbe l'ostentata sufficienza con la quale i professori hanno affrontato l'argomento, ciò che dimostra come ancor oggi, in Italia, il parlare di dischi volanti sia considerato poco dignitoso e comporti il rischio della disapprovazione del mondo accademico. La misura di questo «disagio psicologico» è indicata dalla premura con la quale il prof. Gratton si è affrettato a salvaguardare il collega Maffei dal «pericolo» di essere confuso con l'omonimo scienziato brasiliano autore dell'analisi chimica di un presunto frammento di Ufo, come se l'aver effettuato un'analisi del genere costituisse un'onta per la reputazione dello studioso. La realtà è che nel nostro Paese regna ancora sovrano il pregiudizio secondo il quale l'intero affare dei dischi volanti sia una sciocchezza. Questo pregiudizio, che come tutti i pregiudizi è alimentato dalla ignoranza, comporta il perpetuarsi di tutta una serie di luoghi comuni, i principali dei quali vengono così definiti da Hynek: (4)

a) Soltanto gli appassionati di dischi volanti fanno avvistamenti. E' vero esattamente il contrario. Quando i rapporti provengono da «credenti» sono facilmente riconoscibili per la loro incoerenza.
b) Gli Ufo non sono mai avvistati da persone dotate di cultura scientifica. Non è vero: alcuni dei migliori rapporti provengono proprio da persone tecnicamente qualificate.
c) Gli Ufo sono sinonimi di «marziani» e «visitatori dallo spazio». In realtà non si sa cosa siano gli Ufo. E rifiutare l'esistenza del fenomeno perchè non si accetta l'idea di visitatori esterni, è negare il fatto perchè si nega una delle teorie suggerite per spiegarlo.
d) Gli Ufo sono testimoniati da persone di scarsa cultura o da squilibrati. Scarsa cultura non significa necessariamente «scarsa intelligenza». I rapporti di gente squilibrata sono rari: sembra anzi che lo Ufo costituisca un argomento di scarsa presa sui malati mentali.

Hynek dichiara che scopo del suo libro è quello di «fornire dati» piuttosto che fare pronunciamenti «ex cathedra» sulla natura degli Ufo. Penso che il Convegno dei Cinque avrebbe dovuto adottare un criterio del genere. La gente è stufa di «sentenze»: vuole fatti. Ed i fatti, che piaccia o no, che si voglia ignorarli o meno, ci sono. Per Ufo non si intende più, oggi, semplicemente «oggetto volante non identificato». Il significato letterale del termine era giustificato all'epoca in cui il termine stesso fu coniato, quando cioè si pensava che gli oggetti avvistati fossero non identificati dagli osservatori casuali, ma identificabili grazie all'indagine degli esperti. L'espressione è poi entrata nell'uso internazionale ed è rimasta. Ma oggi ha acquisito un altro significato: «per Ufo deve intendersi la percezione, riferita in un rapporto, di un oggetto o luce nel cielo o sul terreno, la cui apparenza, traiettoria, comportamento dinamico e luminoso, non suggerisce una spiegazione logica e convenzionale, e che non solo imbarazza i percipienti diretti, ma anche rimane non identificata dopo accurata indagine da parte di persone tecnicamente capaci di trovare una spiegazione di senso comune, se questa esiste». (5)

Il prof. Gratton ignora evidentemente questa definizione (formulata si badi bene, da un collega americano a conclusione di anni di indagini e di studio) e continua ad intendere per Ufo un qualsiasi oggetto convenzionale male interpretato, rifiutando di conseguenza ogni validità a quei rapporti che non si piegano ad una simile interpretazione. Ritiene addirittura di essere in grado di stabilire una regola per decidere a quali rapporti sia lecito credere ed a quali non sia lecito credere. Non si deve credere, per esempio, ai rapporti che riferiscono velocità supersoniche non accompagnate dal caratteristico «bang»: si tratta soltanto di immaginazioni. Questa sentenza sarebbe assai più convincente se non prestasse il fianco a due gravi obiezioni:

1) Molti dei rapporti in questione sono dovuti a testimoni tecnicamente qualificati: piloti di aereo, addetti alle torri di controllo, operatori radar. Sarebbe davvero preoccupante se queste persone, a cui fra l'altro è affidata la sicurezza del traffico aereo o addirittura la difesa nazionale, restassero vittime della loro immaginazione. Certo, la scienza ha bisogno di prove. Ma che cosa si pretende come prova, si domanda il capitano E. Ruppelt che diresse per due anni il Progetto Blue Book? « Forse che un Ufo debba atterrare davanti al Pentagono? Oppure è una prova il fatto che una stazione radar al suolo individui un Ufo, mandi un aereo ad intercettarlo, il pilota lo avvisti sia visualmente sia con i radar di bordo, e che infine lo veda eclissarsi a velocità fenomenale? E' una prova quando il pilota di un reattore spara contro un Ufo e poi insiste nella sua versione anche sotto la minaccia di essere deferito alla Corte Marziale? Non è una prova tutto questo?» (6)
2) Il metro usato per discriminare come falsi questi rapporti è costituito dalla somma delle conoscenze attuali. Ebbene, la storia stessa della scienza ci insegna che misurare il reale ed il possibile in base alle cognizioni acquisite in una certa epoca si è dimostrato sistematicamente errato. L'episodio di Galileo citato dal Ghibaudi non è, come vuol far credere il prof. Gratton, un luogo comune. E' una realtà storica bella e buona, che naturalmente si preferirebbe ignorare perchè costituisce un flagrante atto di accusa contro certe imposizioni del «sapere approvato» di ogni epoca e di ogni paese. E quanto a Don Ferrante si tratta, certo, del personaggio immaginario di un romanzo. Ma è tutt'altro che immaginario l'atteggiamento intellettuale che egli personifica: quello di negare realtà a fatti che non rientrano negli schemi teorici assimilati. La storia è piena di «Don Ferrante» che volta a volta hanno rifiutato l'esistenza dei fossili, della circolazione del sangue, dei batteri, dei meteoriti («non esistono pietre in cielo, quindi

non possono cadere pietre sulla Terra») e di tante altre realtà che oggi sembrano così evidenti. «Nella scienza, - dice Pierre Debray Ritzen, professore incaricato alla facoltà di Medicina di Parigi - si ha il dovere di uscire dal campo delle cose assolutamente acquisite, di pensare che la conoscenza odierna è solo il ceppo di conoscenze che si evolveranno sempre, che avranno sempre la tendenza a rimettere in discussione l'acquisito.» (7)

Io credo che questo sia l'autentico spirito scientifico. Il diritto di sancire ciò che è possibile e ciò che è impossibile non spetta all'uomo, fatalmente condizionato dai suoi limiti. Non si dovrebbe mai dimenticare che «la strada lungo la quale la scienza ha progredito è disseminata dei cadaveri delle impossibilità affermate dalle autorità scientifiche dei rispettivi tempi.» (8)

Ai lettori che fossero ancora in dubbio se rifiutare o meno le conclusioni del Convegno dei Cinque sulla base delle considerazioni che abbiamo fatto fin qui, possiamo aggiungere anche questo: tali conclusioni non sono condivise da «tutti» gli scienziati. Non costituiscono, cioè, il risultato inevitabile a cui qualsiasi scienziato «deve» arrivare necessariamente occupandosi di Ufo. Tutt'altro. Esistono autorevoli studiosi che sostengono posizioni del tutto diverse. Con il già citato Hynek (astronomo) possiamo ricordare fra gli altri il compianto J. Mc Donald, professore di fisica atmosferica all'Università dell'Arizona, il prof. Tombaugh, l'astronomo scopritore di Plutone, il prof. Saunders, psicologo all'Università del Colorado, e lo stesso C.G. Jung citato dal prof. Servadio. Il quale Servadio si è dimenticato di riferire che l'illustre psicologo svizzero, nello stesso libro in cui esponeva la sua teoria degli «Ufo-proiezioni psichiche», ammetteva anche onestamente che tale teoria non costituiva la panacea, non giustificava cioè, da sola, il fenomeno Ufo nella sua globalità. «Vi sono purtroppo buone ragioni - egli scriveva - per non poter liquidare la cosa con tanta semplicità. Per quanto io ne so, è un fatto stabilito attraverso molte osservazioni che gli Ufo sono stati percepiti non solo visualmente, ma anche su schermi radar e, «last not least», anche dalla lastra fotografica. A questo proposito mi baso sui rapporti sinottici, che non c'è motivo di respingere senz'altro, di Ruppelt e Keyhoe, e sul fatto che l'astrofisico prof. Menzel non è riuscito, nonostante ogni sforzo compiuto in questo senso, a spiegare in maniera soddisfacente con mezzi razionali neppure uno dei resoconti considerati autentici. La sola alternativa è questa: o delle proiezioni psichiche rimandano un eco radar o, viceversa, l'apparizione di corpi reali ha fornito lo spunto a proiezioni mitologiche.» (9)

Per i lettori di cui sopra aggiungerò anche un particolare tutt'altro che trascurabile: gli scienziati che sostengono la realtà e l'importanza scientifica del fenomeno Ufo sono proprio quelli che si sono presi la briga di studiarlo adeguatamente, che hanno cioè interrogato personalmente e senza idee preconcette i testimoni di varie osservazioni, soprattutto le più «incredibili»; che hanno esaminato numerosi rapporti ufficiali di avvistamento verificandone l'attendibilità; che hanno compulsato le migliaia di rapporti raccolti nel passato. Questi scienziati, ripeto, non negano il fenomeno Ufo: lo affermano. Come dice Hynek, «nessuno che esamini obiettivamente il problema può continuare a lungo a sostenere che gli Ufo sono soltanto il prodotto di equivoci, con oggetti e con fatti comuni.» (10)

A chi obiettasse che il Rapporto Condon sembra contraddire queste affermazioni, risponderò che è ormai dimostrato:

a) che esistono seri motivi per dubitare della obiettività con cui l'indagine è stata condotta presso l'Università del Colorado (alludiamo al famigerato «memorandum Low» (11);
b) che in ogni caso le conclusioni negative sostenute dal dr. Condon nella sua prefazione non appaiono affatto giustificate dalle effettive risultanze del rapporto, secondo le quali oltre un quarto dei casi esaminati non ha trovato una spiegazione convenzionale, e che arrivano ad ammettere, almeno in una occasione, la presenza di un «autentico Ufo». (12)

Credo di non essere molto lontano dalla veri tà dicendo che questa incoerenza fra le conclusioni ed i risultati è intenzionale. Probabilmente, gli estensori del Rapporto contavano, per influenzare in un certo modo l'opinione pubblica, sul fatto che la stampa si sarebbe limitata a diffondere le conclusioni contenute nella prefazione del dr. Condon; e ben pochi, viceversa, si sarebbero sobbarcati all'impresa di leggere integralmente un arido rapporto di mille pagine. I fatti hanno dato loro ragione. Quando si cita il Rapporto Condon per negare la realtà degli Ufo, lo si fa sistematicamente ed esclusivamente riferendosi alla prefazione. La citazione utilizzata dal prof. Gratton nel corso del Convegno dei Cinque (il paragone delle «malattie contagiose») non fa eccezione alla regola. Sono convinto che se l'illustre astrofisico italiano avesse attentamente esaminato l'intero Rapporto, le sue affermazioni radiofoniche sarebbero state, a dir poco, meno categoriche. Resta comunque fuori discussione che nessuno ha il diritto di giudicare senza possedere tutti gli elementi necessari per farlo a ragion veduta. Altrimenti non si fa che ripetere l'opinione degli altri o esprimere un parere pregiudiziale. E pronunciarsi in una simile situazione, contro un fenomeno che praticamente si ignora, è tanto più colpevole quanto più importante è la posizione che si occupa e quanto più vasto è il pubblico al quale ci si rivolge. Perchè questo pubblico, invece di informarlo, si finisce, anche se involontariamente, per ingannarlo.

Un'ultima considerazione: il prof. Santini e il moderatore Pratesi hanno concluso il Convegno dichiarando che comunque, anche dato e non concesso che gli Ufo rappresentassero una realtà extraterrestre, ciò non avrebbe alcuna importanza per noi, stante l'impossibilità di comunicare con loro. Non sarebbe quindi saggio crearci un problema del genere tanto più che ne abbiamo già tanti a cui pensare! Confesso che questa affermazione mi è sembrata, fin dalla prima volta che l'ho ascoltata alla radio, la più «incredibile» di tutto il Convegno. Tanto che ho riascoltato più volte la registrazione su nastro per essere sicuro di averla capita bene. Non c'è dubbio: è stato detto proprio così. Bene, io non so certamente cosa sono gli Ufo, e tanto meno sono in grado di affermare se siano di origine extraterrestre o no. Ho sempre pensato, però, e in questo sono confortato dai più autorevoli studiosi della materia, che il giorno in cui si potesse dimostrare senza ombra di dubbio che la Terra è visitata da esseri di altri pianeti, ci troveremmo di fronte all'evento più sensazionale e più importante della storia dell'umanità. Ciò per gli incalcolabili riflessi che una simile scoperta presumibilmente avrebbe sulla nostra civiltà da tutti i punti di vista: sociale, politico, scientifico, religioso, filosofico. Gli autorevoli partecipanti al Convegno dei Cinque ritengono invece che non sia così, che il fatto non ci toccherebbe, che è più saggio occuparsi delle nostre tante miserie terrestri. Li lasciamo responsabili delle loro opinioni, così come io resto responsabile della mia. A favore della quale mi permetto tuttavia far presente quanto segue:

1) E' un fatto che se esseri extraterrestri fossero in grado di raggiungere la Terra, essi, proprio per questo, dimostrerebbero di esserci superiori, almeno dal punto di vista scientifico e tecnologico.
2) In base alla nostra esperienza storica, è anche un fatto che laddove una civiltà più evoluta entra in contatto con una meno evoluta, questa finisce per soccombere fatalmente. La storia della colonizzazione fa testo.
3) Il precedente di cui al punto 2), nella eventualità del verificarsi della situazione ipotizzata al punto 1), non appare troppo incoraggiante.
4) E' quindi lecito presumere che il problema degli Ufo, nell'ipotesi che questi fossero extraterrestri, potrebbe presentarsi molto più importante, per noi, di quanto il Convegno dei Cinque abbia voluto far credere.

Si tratta, in ogni caso, di speculazioni. L'unico fatto certo è che da 27 anni si vedono «cose strane» in cielo o sul terreno, in ogni parte del mondo e senza soluzione di continuità. Ed altrettanto certo è che queste «cose» non sembrano preoccuparsi molto del fatto che certi sapienti della Terra le definiscano «impossibili» e «inesistenti». Ciò dovrebbe, quanto meno, far riflettere. Purtroppo, e qui sta il dramma, la gente non ama ragionare con la propria testa e preferisce lasciare che pochi pensino e decidano per tutti. Le masse sono state sempre ingannate perchè, in fondo, così hanno voluto. Come diceva Machiavelli (Il Principe, cap. 18): «Sono tanto semplici li uomini, e tanto obediscono alle necessità presenti, che colui che inganna troverrà sempre chi si lascerà ingannare». Queste parole paiono così attuali che c'è da domandarsi se la gente imparerà mai ad usare veramente il proprio cervello. La storia insegna a non farsi troppe illusioni.

Giacchè, come ha osservato un saggio, gli uomini amano colui che fa credere loro che pensano, ma odiano colui che li fa pensare davvero.

Pier Luigi SANI

NOTE

1) J.A.Hynek, *THE UFO EXPERIENCE*, Regnery, 1972 (pagg. 33 ss.)

2) Sui risultati delle proprie indagini ad Exeter, Fuller pubblicò un libro, *INCIDENT AT EXETER*, tradotto anche in italiano dall'editore Feltrinelli con il titolo *DISCHI VOLANTI SOPRA L'AMERICA*.

3) Vedasi *ALIENS IN THE SKIES*, Putman, New York, 1969 (pag. 19)

4) J.A.Hynek, opera citata (pagg.9/10)

5) Ivi, pag. 10

6) E.J.Ruppelt, *THE REPORT ON UFOS*, Ace Books, (pag.6)

7) Chabanis, *DIO ESISTE? NO RISPONDONO ...* , Mondadori, 1974 (pagg. 137/138)

8) C.J.Ducasse, *LUCE E OMBRA*, n.1/1970 (pag.23)

9) C.G.Jung, *SU COSE CHE SI VEDONO IN CIELO*, Bompiani, 1960 (pagg. 165/166)

10) J.A.Hynek, opera citata (pag.7)

11) Vedasi *FLYING SAUCER FIASCO*, in LOOK del 14 maggio 1968, e *UFOS? YES!*, di D. Saunders, Signet Books, 1968

12) *SCIENTIFIC STUDY OF UFOS*, Bantam Books, 968

Notizie C.U.N.

Ricordiamo a tutti i Soci che, a partire dal 1° gennaio 1975, la Sede del Centro Ufologico Nazionale, di via Vignola 3, Milano, dispone dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno lavorativo di una segreteria telefonica al numero:

(O2) 58 99 00

Invitiamo quindi i nostri Soci ad utilizzarlo, *esclusivamente* nelle ore sopraindicate, per ogni genere di comunicazioni che rivesta un carattere di urgenza. Ricordiamo ancora che la Sede del Centro è aperta ai Soci solamente dalle ore 10 alle 12 del sabato mattina. E' tuttavia consigliabile preavvisare le visite telefonando al (O2) 58 99 00.

Ci scusiamo con i nostri lettori se, per motivi redazionali, siamo costretti a rinviare ad uno dei prossimi numeri l'inizio della nuova serie di articoli relativi ai *rilevatori UFO.*

Una nuova iniziativa del CUN: il «BLIZ».

L'Assemblea Generale del CUN tenutasi il 18 novembre 1973 deliberò il passaggio di NOTIZIARIO UFO da mensile a trimestrale. Motivo di tale decisione fu l'impossibilità di preparare per tempo, mese per mese, rapporti analizzati e documentati sulla fenomenologia Ufo. Tuttavia il Centro ha bisogno di comunicare con i propri Soci assai più frequentemente che non una volta ogni tre mesi (se non più, a causa di ineliminabili ritardi nella uscita di NOTIZIARIO UFO). Ecco quindi l'idea del «BLIZ», un ciclostilato molto semplice, riservato ai Soci di prima e seconda categoria, attraverso il quale sarà possibile trasmettere mensilmente le notizie più urgenti e le comunicazioni sulle attività del CUN. Il Consiglio Direttivo ritiene, con questa iniziativa, di aver risposto a quanti hanno più volte richiesto un più frequente contatto tra Centro e Soci.

Scienza ed UFO in Italia

Mercoledì 30 ottobre 1974, nell'aula F dell'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna, si è tenuta la Sezione 5 (Geofisica) del 60° Congresso Nazionale della Società Italiana di Fisica, sotto la presidenza di M. Mattina.

Nel corso di tale Sezione, svoltasi dalle 16.45 alle 19.00, i proff. P.Brovetto e V.Maxia dello Istituto di Fisica dell'Università di Cagliari, hanno presentato una interessante relazione tendente a spiegare il fenomeno degli Ufo, di imminente pubblicazione nei «Rendiconti del Seminario della Facoltà di Scienze della Università di Cagliari», volume XLV (1975), sotto il titolo «*ON THE AIRGLOW PHENOMENON USUALLY REFERRED TO AS UFO*» (sul fenomeno aereo luminoso generalmente chiamato Ufo). Di tale relazione, e della successiva degli stessi Autori relativa al fenomeno del «fulmine globulare», riportiamo di seguito una sintesi in lingua italiana.

un modello a ionizzazione per urto per spiegare il fenomeno di luminescenza atmosferica noto come UFO.

P.Brovetto, V. Maxia,
Istituto di Fisica dell'Università di Cagliari.

Negli ultimi anni si sono osservati dei corpi luminosi in movimento nel cielo, che sono stati interpretati come oggetti volanti non identificati (UFO). Le loro caratteristiche sono descritte in un rapporto dovuto a E. U. Condon (1). Un possibile meccanismo per spiegare questo fenomeno, sulla base delle proprietà elettriche dell'atmosfera, è il seguente. Supponiamo che un vento persistente soffi attraverso una regione montuosa. Lo strofinio sul suolo produce un effetto di elettrizzazione. Le molecole dell'aria (causa il loro alto potenziale di ionizzazione) danno luogo a ioni negativi, mentre il suolo assume una carica positiva. Il vento trasporta gli ioni in regioni lontane anche centinaia di chilometri, cosicchè sorge un processo di ricombinazione tendente a riequilibrare la distribuzione di carica. Tra i vari canali di ricombinazione, il più agevole è quello di salita degli ioni verso l'alta atmosfera, seguita da conduzione attraverso la ionosfera e discesa di un fascio di elettroni dalla ionosfera verso terra. Ciò in quanto la conducibilità dell'atmosfera cresce con la quota, sia per il maggiore libero cammino medio che per la crescente densità ionica. Il fascio elettronico è concentrato verso picchi montani, o altre prominenze del terreno, da un meccanismo simile a quello del fulmine. Esso arriva fino alla quota $z^* = h \ln(\delta_0 h / R)$ (*h = scala di altezza dell'atmosfera, δ_0 densità dell'aria a quota zero, R range degli elettroni*) *dove gli elettroni, accelerati dal campo dovuto alla carica positiva del suolo, sono fermati dalla perdita di energia per ionizzazione nell'aria densa. L'UFO è un effetto di luminescenza dovuto alla ionizzazione dell'atmosfera. La potenza messa in gioco nel processo è dell'ordine di 1 MW. Al disotto della quota z^*, la corrente prosegue per conduzione fino al suolo. Il valore di z^* varia da circa 50 km. per l'energia di 1 MeV a 30 km. per 20 MeV e può ridursi a zero per energie maggiori. I calcoli mostrano che la distribuzione di brillanza corrisponde bene a quella riscontrata in alcune fotografie di Ufo. Il meccanismo proposto spiega, inoltre, le caratteristiche osservate per il fenomeno, fra cui la capacità degli Ufo di rapidi spostamenti, gli effetti elettrici, etc.*

(1) E. U. Condon: *SCIENTIFIC STUDY OF UNIDENTI_ FIED FLYING OBJIECTS* (New York, 1969).

Un modello a bolla vuota per il fulmine globulare.

P.Brovetto, V.Maxia,
Istituto di Fisica dell'Università di Cagliari.

Qualche volta, durante i temporali, compaiono dei globi luminosi, di solito prima o dopo la scarica di un fulmine. Il loro diametro varia dai 5 agli 80 cm., con una media di 30. Essi, in genere, rimangono visibili per pochi secondi, e scompaiono con uno scoppio di tuono o con un rumore sibilante. Questo fenomeno, la cui natura è per ora sconosciuta, è noto sotto il nome di fulmine globulare (1). *Il modello proposto per spiegarlo è il seguente. Si consideri una prominenza del suolo che, durante un temporale, subisca una forte elettrizzazione, quasi sufficiente ad innescare la scarica di un fulmine. Ioni positivi, prodotti dall'azione del campo elettrico, si muovono velocemente attraverso l'aria. Se il loro flusso è abbastanza intenso e contiene ioni pesanti estratti dalla superficie della prominenza, può aver luogo un effetto pompante capace di produrre il vuoto. In questo*

modo, una bolla vuota, o una successione di bolle, può sfuggire dall'estremità della prominenza. La superficie di queste bolle è costituita da uno strato di ioni positivi pesanti. Il loro equilibrio è determinato dalla relazione: $p = 2\pi\sigma^2$, in cui p è la pressione atmosferica e σ la densità superficiale di carica. Ciò corrisponde a $\sigma = 1.34 \times 10^{-7} C/cm^2$, ossia 8.36×10^{11} cariche elettroniche per cm^2. La vita delle bolle è in relazione alle dimensioni degli ioni e può essere dell'ordine di qualche secondo. Per bolle di raggio prossimo a 10 cm., il contenuto di energia è di 1700 J, che è un valore molto piccolo rispetto a quello di un fulmine ordinario. Ciò è in accordo con la natura innocua del fenomeno.

(1) S. Simpson: *THE NATURE OF BALL LIGHTNING* (New York, 1971).

Si tratta, com'è evidente, di un tentativo di ricondurre la questione Ufo nell'ambito di una fenomenologia di fisica dell'atmosfera. Non desideriamo a questo punto polemizzare sul contenuto delle relazioni in oggetto, che esaminano condizioni ambientali e meteorologiche ben precise e ben lontane dallo essere presenti in molti dei più sconcertanti episodi ufologici. Possiamo solo dire che le relazioni Brovetto-Maxia postulano delle condizioni sufficienti ma non necessarie, in grado di spiegare solo alcuni dei molti casi che compongono la complessa fenomenologia Ufo. Ad esempio lo stesso «Rapporto Condon», che non può in nessun modo essere considerato partigiano per la realtà del fenomeno Ufo, conclude l'analisi sul caso radar-visuale di Lakenheath (che NOTIZIARIO UFO tratterà diffusamente in uno dei suoi prossimi numeri) con queste parole: «In conclusion although conventional or natural explanations certainly cannot be ruled out, the probability of such seems low in this case and the probability that at least one genuine UFO was involved appears to be fairly high». Rapporto Condon, pag. 256. (In conclusione, benchè non possano certo essere scartate spiegazioni convenzionali o naturali, la loro probabilità, in questo caso, sembra trascurabile, e la probabilità che fosse implicato un autentico UFO appare discretamente elevata) Peraltro misconoscere il contributo scientifico della relazione sarebbe quantomeno scorretto, in quanto con essa, per la prima volta, la problematica degli Ufo è stata presentata ufficialmente e con tutti i crismi scientifici all'attenzione degli scienziati italiani. E questo rappresenta già molto. Ciò giustifica il telegramma inviato per l'occasione ai Congressisti dal Centro Ufologico Nazionale:

«Congratulandoci valida relazione Professori Brovetto et Maxia per primo quantunque restrittivo originale contributo universitario italiano a studio fenomenologia Ufo invitiamo interessati sviluppare argomento et suoi vari aspetti in sede accademica su ulteriore casistica et costanti fenomeno documentate da testi astrofisico Hinek fisico atmosferico Mc Donald matematico Vallee ingegnere Michel et psicologo Saunders nonchè in studio scientifico Università Colorado stop
Assicurando nostra collaborazione restiamo disposizione interessati

Centro Ufologico Nazionale
via Vignola 3 Milano

Poichè si trattava di un congresso in cui i vari studiosi presentavano relazioni su invito, e quindi non erano previste alcune discussioni sulle relazioni stesse, non sappiamo ancora quali reazioni lo studio Brovetto - Maxia abbia fatto nascere nell'ambiente scientifico italiano. E' comunque indubbio che ultimamente qualche cosa si stia finalmente muovendo nelle nostre Università. Forse non giungeremo ad una specie di rapporto Condon italiano, ma probabilmente un sempre maggior numero di studiosi si avvicinerà al fenomeno Ufo con mente sgombra da preconcetti, portando il loro contributo alla soluzione di questo affascinante enigma che, piaccia o no, costituisce dal suo apparire una sfida alla scienza. Probabilmente in questo nuovo spirito la prof. Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, scriveva in un suo articolo per il «Giorno» del 17 luglio 74: «Io personalmente non ho mai visto nulla, e anche per un certo scetticismo di mestiere connaturato a chiunque svolga delle ricerche scientifiche, ai dischi volanti non ci credo. Però è anche vero che anche spesso mi sento come Ponzio Pilato quando si lava le mani».

Lettere al CUN

Riceviamo dal nostro aderente **Raffaele Scotto**, sottufficiale della Aereonautica Militare, via Nizza 347/2, Torino, una relazione su di un importante avvistamento Ufo, corredato da documentazione fotografica:

«Il 18 agosto 1974, verso le ore 21.30 (ora legale) mi trovavo nella piazza del Castello di Rivoli e guardavo verso il monte Musinè scattando alcune fotografie panoramiche. All'improvviso comparve nel mio campo visivo un oggetto discoidale di colore grigio scuro, silenzioso, che eseguiva una virata in direzione Nord-Est, ad una quota stimata di 1500-2000 metri. Riuscii a scattare un fotogramma (apparecchio Rollei B35; obiettivo Zeiss 3.5/40; pellicola HP4 27 din; diaframma 3.5; tempo di posa 1/60; fuoco infinito). Cercai di eseguire altre fotografie ma, nel tempo impiegato a ricaricare la macchina fotografica e regolare la velocità di scatto per ottenere una immagine più ferma, l'oggetto è scomparso in alcune formazioni nuvolose. La durata dell'avvistamento non è stata superiore ai 3 o 4 secondi. Ritengo che il colore grigio scuro dell'oggetto fosse dovuto al fatto che lo stesso si presentava contro luce. La stessa sera, verso le 23, sempre sul monte Musinè avvistai un oggetto luminoso che si muoveva lentamente a zig-zag. Questo fenomeno durava 8/9 secondi. Data la scarsa luminosità ed il colore arancione dell'oggetto, non ritenni opportuno scattare altre fotografie».

L'Ufo fotografato dal sergente Scotto. La montagna in basso a sinistra del fotogramma è il Monte Musinè.



L'esame del negativo, effettuato dagli esperti del CUN, non ha permesso di portare alcun ulteriore contributo alla relazione del sergente Scotto. Si è potuto solamente rilevare che l'oggetto, nel sessantesimo di secondo in cui ha impressionato la pellicola, doveva procedere ad una velocità relativamente bassa, in quanto l'immagine appare abbastanza nitida anche osservata con fortissimi ingrandimenti.

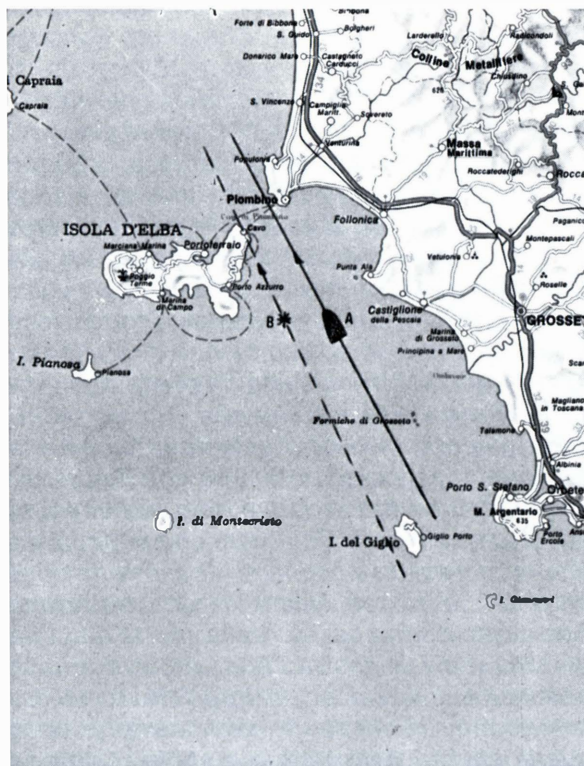
Riceviamo dal sergente **A. S.**, imbarcato sul dragamine «**G.**» della nostra Marina Militare, due relazioni relative ad altrettanti avvistamenti di oggetti non identificati. Pur non trattandosi di segnalazioni di primario interesse ufologico, pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportandoli integralmente, in considerazione della notevole preparazione tecnica del testimone e della sua abitudine all'osservazione del cielo:

1° caso: *«Il giorno 12 febbraio u.s. alle ore 20.50, ero di guardia insieme al piantone a poppa del dragamine «G.» ancorato nel porto militare di Messina, quando ad un tratto la sentinella che si trovava a proravia ci chiamò per attirare la nostra attenzione verso un oggetto simile ad una stella di terza grandezza che si spostava nel cielo dirigendosi verso la costellazione dell'Orsa Maggiore, ancora piuttosto bassa sull'orizzonte. L'oggetto si spostava lentamente assumendo via via diverse tonalità di colore che passavano dal rosso-arancio al bianco brillante a seconda del suo graduale aumento di velocità. Arrivato nel Punto A) (vedi schizzo) l'oggetto parve spegnersi per ricomparire dopo alcuni secondi, seguendo una nuova traiettoria di volo, all'incirca Nord-Sud. In questa seconda fase l'oggetto aveva un colore bianco e si allontanò con velocità più elevata di quella che aveva all'inizio dell'avvistamento, finchè scomparve alla nostra vista. Per tutto il tempo che potemmo osservarlo notammo che l'oggetto, seguendo una traiettoria di volo rettilinea, si spostava a zig-zag. Da notare che quando vedemmo l'oggetto spegnersi, il piantone ed il sottoscritto ci trovavamo in una posizione non molto buona per via delle molte luci che disturbavano la nostra vista. Al contrario la sentinella, che era in un buon posto di osservazione, ci disse di aver sempre visto quella che lui definisce una stella. Contem-*

poraneamente abbiamo potuto osservare anche le luci di un aereo e notare subito l'enorme differenza che vi era tra i due corpi volanti. Stavamo commentando questo strano avvistamento quando, alzando lo sguardo, mi accorsi di un altro oggetto simile al primo che volava nella sua stessa direzione, ma che aveva già un colore bianco brillante e si spostava con una velocità e ad una altezza ben maggiori del primo, tanto da raggiungere e sorpassare un aereo, probabilmente un DC9, diretto verso Catania. Anche questo Ufo possedeva uno strano volo zigzagante».*

2° caso: *«Il giorno 23 febbraio mi trovavo di guardia ai telecomandi del dragamine «G.» in navigazione verso La Spezia, quando, scrutando il cielo davanti a noi, vidi le luci di un aereo che ci veniva incontro. Lo seguii fino a che non si portò alla nostra sinistra, ma subito la mia attenzione venne attirata dalle evoluzioni di una strana «stella» chiaramente ad un'altezza superiore a quella dell'aereo e che si spostava nella nostra stessa direzione con rotta* ***3 3 0****. Non ricordo con precisione il punto in cui ci trovavamo, ma avevamo già superato da un po' di tempo l'isola di Giannutri e sicuramente ci trovavamo poco più a nord dell'isola del Giglio. La strana «stella» procedeva ad una velocità nettamente superiore a quella dell'aereo seguendo una strana rotta zigzagante. In pochi secondi sparì emanando una luce bianca».*

A = Dragamine «G.»; B = Ufo



Riceviamo dal gruppo «rigel 2001», via C. Mozzoni 9, Milano, il seguente comunicato che ben volentieri pubblichiamo:

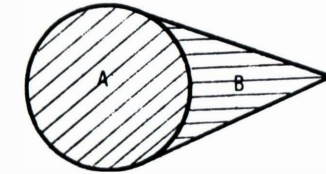
Il centro ufologico «Rigel 2OO1» comunica che quanto riportato sul numero di «EXTRA» del 8 giugno 1974 a pag. 28 sull'articolo «se Milano viene attaccata dagli extraterrestri Rigel 2OO1 la difenderà» nella persona del sig. Nino Cassotti, non corrisponde a realtà.
Al fine di chiarire eventuali dubbi sul nostro tipo di ricerche, confermiamo una seria ricerca scientifica mentre non possiamo condividere alterazioni giornalistiche sulle nostre dichiarazioni, per ovvie ragioni di «colpo» giornalistico. Contestiamo il titolo dell'articolo e il sottotitolo in quanto non corrispondono a realtà di quanto dichiarato dai signori Mafara e Germinario, inoltre vanno aldilà di ogni seria ricerca scientifica. Il centro «Rigel 2001» chiarisce che la sede è in via Mozzoni e non in via Manzoni.

UFO in Romagna: quello di Lugo non è mai atterrato

Inchiesta C.U.N.

Il 9 luglio 1974, in successive edizioni, il giornale radio riferiva che diversi automobilisti che transitavano sull'autostrada Imola-Ravenna, nei pressi del casello di Lugo, avevano avvistato la sera precedente un corpo luminoso che volteggiava nell'aria a bassa quota. La prima testimonianza, in ordine cronologico, è quella dovuta al signor Bruno Minvallo, il quale, verso le 22.15 del 8 luglio, mentre si trovava in servizio al casello di Lugo dell'autostrada A/14 che porta a Ravenna, ha potuto osservare un oggetto luminoso che solcava il cielo in corrispondenza del raccordo autostradale ad una quota di poche decine di metri. Immediatamente dava notizia del suo avvistamento alla Polizia Stradale. Pochi minuti dopo, sempre alla «Polstrada» giungeva una nuova segnalazione da parte di un automobilista di Ravenna, il signor Roberto Imolesi, residente in via Irmio 10, il quale stava recandosi a Bologna insieme alla moglie, Paola Ortelli, ad un amico, Luigi Morone ed alla cugina di questi, Luisa. «Poco dopo le 22 - ha dichiarato l'Imolesi - in prossimità di Barbiano, ho notato una luce in lontananza al centro della corsia proprio sulla linea bianca di mezzeria. Credevo fosse un riflesso del vetro e non ho detto nulla. Poco più avanti la luce è stata notata anche dal Morone, che mi ha detto di fermarmi. Sono sceso dall'auto ed ho notato che la luce, gialla ed opaca, era al centro di un alone non definibile nell'oscurità. Ho avuto l'impressione che avesse la forma di un berretto con la visiera dal diametro di una quindicina di metri. Quando ci siamo fermati, la luce si è alzata e io ho cominciato a gridare ed a fare dei gesti con le braccia per attirare l'attenzione di eventuali altri passanti. Il misterioso oggetto ha quindi compiuto uno spostamento a forma di cerchio, ritornando al punto di partenza. Ho cercato invano di seguirlo ed ho incontrato alcuni contadini che avevano notato lo stesso fenomeno.» (1)





L'Ufo visto da Innocenzo Bassi, secondo una ricostruzione del testimone. A = Bianco brillante; B = Bianco meno brillante.

A questa testimonianza se ne sono aggiunte altre analoghe, tra le quali quella di Settimio Zambrini, residente a Barbiano di Romagna, il quale, praticamente alla stessa ora, ha potuto osservare lo stesso oggetto luminoso che si dirigeva verso il mare. Verso le 23, Innocenzo Bassi, un odontotecnico forlivese di 27 anni, residente alla Cava in via Tossignano 2, si trovava sul terrazzo della propria abitazione quando, ha scorto un globo luminoso, biancastro, poco più piccolo della luna. «Viaggiava a velocità inaudita dirigendosi verso il mare tra la Cava e Forlì - ha dichiarato il Bassi al cronista della «Cronaca di Forlì» del «Resto del Carlino» del 11 luglio - Dietro lasciava una scia biancastra, piuttosto corta, a forma di cono. La strana apparizione non durava più di due secondi. Non ho udito alcun rumore, neppure un sibilo od un fruscio. Ho gridato vanamente, cercando di chiamare i miei famigliari, ma ormai il misterioso oggetto era lontano, invisibile.» (2)
In seguito alle telefonate giunte al Comando della Polizia Stradale, veniva disposto l'invio nella zona di personale militare per accertare l'esatto svolgersi dei fatti. Le notizie di stampa riportarono in seguito con grande risalto, il ritrovamento lungo l'argine del fiume Senio di un'impronta circolare, la cui natura era da ricercarsi, secondo la stampa stessa, in un atterraggio dell'oggetto avvistato nella zona.

In seguito alle notizie sovrariportate, il Centro Ufologico Nazionale ha svolto immediate indagini in loco e presso le Aurotità competenti, giungendo alle seguenti conclusioni:

1 *Effettivamente la sera del 8 luglio 1974, nella zona a sud di Lugo due persone, un colono, e l'addetto al casello autostradale dello svincolo Lugo-Cotignola, hanno notato nel cielo un oggetto a loro dire «non più grande della luna ma molto più luminoso».*

2 *La notizia, attraverso il casellante della autostrada, fu comunicata telefonicamente al 113 (Questura di Ravenna). Autopattuglie della Polstrada si portarono sul posto con il Comandante della Sezione di Ravenna ed un funzionario della Questura ravennate, che raccolsero e riferirono le notizie sull'avvistamento, rilasciandole successivamente sia alla radio che alla stampa.*

3 *I Carabinieri del Gruppo di Ravenna hanno effettuato una attenta perlustrazione della zona, non rilevando alcunchè di anormale. Solo nel punto dove l'argine del fiume Senio corre vicino alla strada provinciale Felisia, tra l'argine ed il letto del fiume è stata notata un'impronta circolare di circa 10 metri di circonferenza e di una quindicina di centimetri di spessore. E' da escludere, comunque, che tale semicirconferenza sia da porsi in rapporto alla misteriosa segnalazione: ad una attenta osservazione non sfuggono infatti impronte di battistrada pneumatico nella traccia semicircolare. Indagini più approfondite hanno permesso di stabilire come essa sia stata lasciata dalla motofalciatrice che aveva poco prima tagliato l'erba medica del prato. Il contadino che aveva provveduto alla falciatura, il signor Vincenzo Dosi, ha confermato trattarsi di traccia lasciata dal proprio mezzo agricolo nell'effettuare una conversione.*

4 *In conclusione, il CUN è in grado di affermare che un oggetto volante di ignota natura e provenienza ma sicuramente non riconducibile ad alcunchè di noto o convenzionale ha indubbiamente solcato il cielo della Romagna la sera del 8 luglio 1974, effettuando conversioni di rotta e manovre che ci portano ad escluderne un'origine naturale. Tutto questo, peraltro, senza toccare il suolo.*

Il Cun ringrazia il Comando del Gruppo Carabinieri di Ravenna per la collaborazione prestatagli nel corso dell'inchiesta.

da «Il Resto del Carlino» - 11/7/74



Ravenna — Un funzionario di polizia esamina la traccia circolare rinvenuta sulla golena del Senio a Barbiano di Cotignola. Secondo alcuni testimoni si tratta dell'impronta lasciata sul terreno da un « disco volante », apparso l'altra notte.

NOTE

(1) Cfr. «*Il Resto del Carlino*» 11/7/74

(2) Cfr. «*Il Resto del Carlino*» - «*Cronaca di Forlì*» 11/7/74

Vedasi anche: «*Avvenire*» 10/7/74; «*Stampa Sera*» 9/7/74; «*Il Giorno*» 10/7/74; «*Romagna*» n.8 ago.74

DE ROSA:
la grande illusione
a contactee we can't believe in

Da «Il Telegrafo» 22 agosto 1974

Gli extraterrestri stanno per atterrare sul nostro pianeta. Anzi avrebbero già fatto sapere con precisione, data, ora e luogo dello storico sbarco: sul monte Amiata, alle ore 12 del 28 agosto 1974. Fra una settimana tonda, cioè. La «notizia» ce l'ha fornita stamani un elettrotecnico di 32 anni, Giovanni De Rosa, sposato, 5 figli, abitante a Gravellona Toce, in provincia di Novara. E' venuto alla nostra redazione di Grosseto e, nel caldo afoso della mattinata, ha buttato là questo po' po' di annuncio con una naturalezza strabiliante.
Da anni De Rosa sostiene di essere in contatto con gli extraterrestri, venusiani per l'esattezza, esseri «alti circa due metri, con occhi azzurri, fronte spaziosa, di corporatura slanciata e dai capelli biondi», ed il suo tempo libero è praticamente dedicato soltanto a questo. Il primo «contatto» con i biondi venusiani - come il De Rosa ci racconta - fu nel 1971. L'elettrotecnico aveva attrezzato, sul monte Moro, a 2900 metri, una stazione radio tutta sua, con la quale seguiva le imprese spaziali russe e americane, intercettava i dialoghi tra astronauti e basi di lancio, e così via. Una passione come tante altre, tutto sommato. Finchè - ci spiega - tre anni orsono la sua mini-stazione intercettò qualcosa di ... «diverso», di non terrestre, segnali (solo dopo «seppe» che erano venusiani) sui quali la attenzione del giovane concentrò ogni sforzo per qualche giorno. Poi, una notte se li trovò di fronte, i venusiani: erano in due in mezzo alla neve che circondava la stazione personale del De Rosa, sul monte Moro.
«Mi dissero - afferma l'elettrotecnico - che erano venuti per aiutarci, che erano amici, e che la loro civiltà era di almeno tre millenni più avanzata della nostra». E lasciarono all'amico, che da quella notte sarebbe divenuto in pratica il loro intermediario sulla Terra, una sfera servendosi della quale sarebbe stato più facile stare in contatto. Visitò anche la loro astronave, il De Rosa, quella notte: di forma sferica, con un diametro di circa 40 metri, una sala interna fortemente illuminata nella quale non si vedevano apparecchiature e comandi. Da allora gli incontri, dice il De Rosa, si sono ripetuti parecchie volte, decine di volte. Finchè i venusiani non gli hanno fatto sapere che, finalmente prenderanno contatto ufficiale con i popoli del nostro pianeta. Il 28 agosto di quest'anno, appunto, sbarcheranno a mezzogiorno sulle pendici del monte Amiata, per l'esattezza nella zona di Bagnore. Giovanni De Rosa ci ha «presentato» questo suo ... «profilo» parlando tutto d'un fiato, mostrandoci articoli di quotidiani e di riviste che si sono interessati alle sue esperienze, ad avallo di quanto stava dicendoci. E mentre parlava siamo stati ad ascoltarlo contesi fra il più cupo scetticismo e la curiosità. C'è venuto in mente un classico della fantascienza «La casa dalle finestre nere» di Simak, mentre l'elettrotecnico illustrava quella sua stazione in cima alla montagna dalla quale «corrisponde» con gli extraterrestri, servendosi di una sfera di materiale «alieno». Ma De Rosa parla convinto, appare sicuro di quanto afferma, è certo che a mezzogiorno di mercoledì prossimo i venusiani, stupendamente belli con quelle loro chiome bionde e gli occhi azzurri, faranno il loro «ingresso» trionfale nella storia ufficiale dell'umanità.
Sarà una data basilare, la fine e l'inizio di un'epoca? Oppure il sogno di un personaggio costruito con la fede, ma con troppa fantasia? Basta attendere qualche giorno, per saperlo. Giovanni De Rosa se la immagina fin d'ora questa scena del «prossimo futuro» sulla montagna amiatina: tre astronavi - ci dice - di forma sferica, del diametro di circa 15 metri, che atterreranno in formazione. Su ognuna di esse sei venusiani, diciotto in tutto che scenderanno dalle scalette delle astronavi per l'incontro storico. E questo profeta degli extraterrestri non scherza. Sa per certo (gli è stato confermato proprio da loro) che i nostri «dirimpettai» del sistema solare si fermeranno tre giorni; ci sarà quindi tempo per chiunque di andarli a festeggiare. Ma in questi tre giorni vorrebbero incontrarsi con quanti più capi di Stato potranno. La Terra ha bisogno del loro aiuto, e per questo probabilmente che si sarebbero decisi.
Perchè proprio l'Amiata, per un avvenimento di tale importanza? De Rosa non sa spiegarcelo. Lui sa solamente che così gli è stato annunciato, e per questo si è spostato a Bagnore di Santa Fiora dal suo paese in provincia di Novara. E non è venuto soltanto con la valigia, o con il cambio del vestito. Ha caricato un camion! Con attrezzature ed apparecchiature che si accinge a montare sull'area prescelta e che, forse, serviranno da faro direzionale per le tre attese astronavi e senza

dubbio serviranno a De Rosa per individuare subito il luogo preciso dell'atterraggio.

Da «Il Telegrafo» 28 agosto 1974

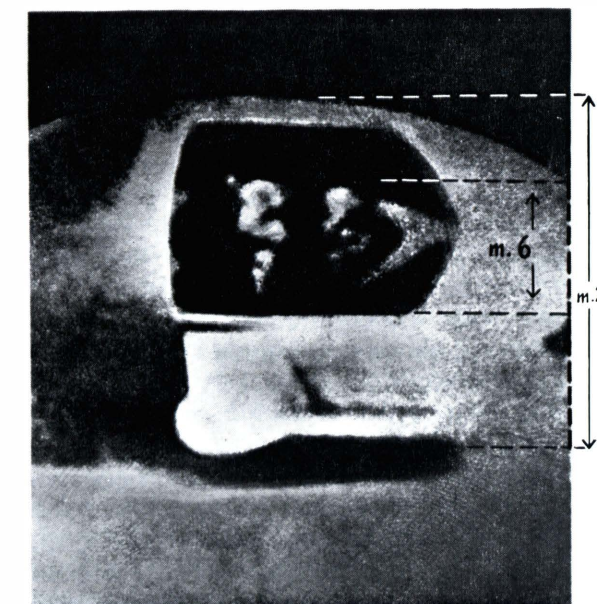
E così siamo arrivati al 28 agosto, data indicata da Giovanni De Rosa, elettrotecnico piemontese abitante a Gravellona Toce, come momento storico nella vicenda dell'umanità Il De Rosa è sull'Amiata ad attendere per mezzogiorno di oggi, tre astronavi di extraterrestri, di venusiani per l'esattezza.
Come abbiamo scritto nei giorni scorsi riportando le teorie di questo giovane «profeta» degli UFO che ha speso un mezzo capitale per trasferire dal suo paese in provincia di Novara fino alla montagna amiatina un camion di attrezzature, di radar parabolici, impianti rice-trasmittenti eccetera, alle ore dodici (minuto più minuto meno) una formazione di dischi volanti dovrebbe sorvolare il versante amiatino fra Arcidosso e Santa Fiora e quindi prendere terra, si ritiene dalle parti del monte Labro. Se volete la nostra opinione personale, il cielo dell'Amiata non crediamo venga solcato da qualcosa che non conosca, ma il De Rosa insiste, dinanzi al più cupo scetticismo risponde con un sorriso di compiacenza (per non dire di commiserazione) e guarda con un occhio che lascia intendere tante cose. Vedrete quando saranno sbarcati! Pare voglia dire.
D'altra parte l'attesa sull'Amiata si fa di ora in ora più partecipata. La gente dice di non credere certo nella possibilità di pranzare oggi dopo mezzogiorno con ospiti di altri pianeti, ma, in fondo in fondo, nessuno dentro di sè sarebbe pronto a metterci la mano sul fuoco. Verranno, non verranno? Arduo è il dilemma. Di certo si può dire che l'interesse della gente attorno a queste ipotesi sostenute dall'elettrotecnico di Gravellona Toce è notevole; la curiosità, innanzi tutto. Per qualcuno anche qualcosa di più. L'accostamento fra extraterrestri e monte Labro, fra esseri di altri pianeti e credenze giurisdavidiche è sulla bocca di tutti. E lo stesso fatto (che abbiamo registrato ieri) delle fotografie scattate a dischi volanti, in Spagna, portanti il segno di David Lazzeretti (una croce centrale con due «C» capovolte ai lati) lascia parecchie persone sconcertate. Ormai l'attesa è agli sgoccioli, eppoi per i venusiani sull'Amiata sarà ... il momento della verità.

Da «Il Telegrafo» 29 agosto 1974

Amiata, ore 12: nebbia tanta, venusiani nessuno. Le «astronavi extraterrestri» che erano state annunciate dall'elettrotecnico piemontese, Giovanni De Rosa, ovviamente non si sono viste, ed i cieli della montagna amiatina non hanno conosciuto questa emozione. Ad attenderle c'era parecchia gente, qualche centinaio le persone che avevano raggiunto il monte Labro nella mattinata con la segreta intima speranza, di vedere i dischi volanti e, magari, scambiare qualche parola con i «biondi, bellissimi» abitanti di Venere.
Niente di niente, tempaccio a parte. Proprio una ... delusione completa. L'unico tranquillo, tutto sommato, era il De Rosa: per nulla impressionato, l'elettrotecnico non si è scomposto neppure dinanzi all'evidenza. «Arriveranno prima di venerdì» ha detto a quanti contestavano le sue affermazioni, facendogli notare come degli extraterrestri non si fosse visto neppure l'ombra. Tranquillo, vestito con pantaloni verdi e giacca a grandi quadri il «profeta» dei venusiani è rimasto ad attendere. Continua a dirsi certo che verranno, ed aspetta. Nelle notti che hanno preceduto il 28 agosto De Rosa ha dormito pochissimo. Si allontanava dall'albergo dove ha fissato dimora e spariva nel buio per far ritorno dopo ore ed ore. Imperturbabile insiste nelle sue affermazioni. Dice che ha avuto contatti con i suoi venusiani, anche in questi giorni, in quelle ore notturne durante le quali ha lasciato l'albergo per avventurarsi, all'addiaccio, solo ed a piedi per l'Amiata. Lui è convinto sul serio. Ma non è detto che ad essere convinti di una cosa basti a provarla. Di gente «convinta» è pieno il mondo.
«Non posso parlare - dice De Rosa - altrimenti ... Non posso dire quello che so a nessuno nè mostrare le prove inconfutabili che taglierebbero la testa al toro». Ed allora? Aveva fornito una data ed un'ora precisa: ma non è successo nulla. Posto dinanzi a questa realtà il giovane elettrotecnico si chiude a riccio, rifugiandosi in generiche ... «aspettare e vedere»: insomma, abbiate fede. E' veramente pretendere troppo. Nessuno fra quanti hanno raggiunto oggi l'Amiata è andato perchè sicuro e convinto delle «profezie», ma la curiosità è una molla che spinge, ed ha fatto forza. E tanta era la curiosità che oggi il cielo amiatino, se non ha vissuto, come c'era da attendersi, esperienze extraterrestri, è stato comunque sovraffolato di onde radio. I «CB», infatti, erano tutti collegati ad un «baracchino» che aveva raggiunto la vetta del monte Labro ed era letteralmente sommerso di chiamate. E mentre l'attesa si faceva sempre più fervida, il De Rosa, in un ristorante della vetta accanto ad una ricetrasmittente, se ne stava tranquillo. Non è accaduto nulla, ma lui non ha fatto marcia indietro: «Arriveranno state certi», ripete; e continua ad attendere mentre il telefono dell'albergo Aiuole dove il De Rosa ha fissato il suo quartier generale è letteralmente sommerso di chiamate da ogni parte d'Italia. Il cibo è ottimo, comunque, e l'aria è di quella buona.

La seconda metà di agosto è stata testimone di un farsesco episodio che ha contribuito non poco a screditare agli occhi della opinione pubblica italiana l'intera questione degli Ufo proprio in un momento in cui, a seguito dei clamorosi casi di Lugo e di Pavia, massimi erano l'attenzione e l'interesse con cui il pubblico seguiva il problema. Ci sfuggono le ragioni per le quali un uomo, in buona od in mala fede, accetti di rendersi protagonista di una vicenda che il buon senso vede perduta in partenza come quella al centro della quale si è trovato il De Rosa, a noi ben noto da tempo per le sue sconcertanti affermazioni alle quali la «Gazzetta del Popolo», «Gente» e «Il Giornale dei Misteri» avevano già dato pubblicità. Il Centro Ufologico Nazionale non è solito sentenziare sbrigative condanne contro chicchessia e dunque ha volutamente evitato di pronunciarsi in merito, anche in considerazione della triste situazione familiare del De Rosa. Oggi che il suo operato si è ormai tradotto, senza mezzi termini, nella migliore azione di discredito nei confronti di tutti coloro che in Italia si occupano del problema Ufo, il nostro intervento è necessario. Chi ha finanziato il De Rosa, giunto sull'Amiata con un intero camion carico di attrezzature ed apparecchiature per dare maggiore credibilità alle proprie affermazioni? Cosa può mai indurre un padre di famiglia, cui i medici hanno annunciato che la propria figlia è condannata, a prestarsi a questa messinscena? E' chiaro, infatti, che qualora i suoi «extraterrestri» fossero effettivamente atterrati sull'Amiata, qualsiasi strumentazione sarebbe stata inutile, specie per chi, come il De Rosa, fosse stato in «contatto telepatico» con «loro». E allora? E allora non resta che una spiegazione: la strumentazione traslocata dal De Rosa sull'Amiata aveva solo lo scopo di fare colpo sulla gente e sui giornalisti, di dare maggiore credibilità e realismo all'aspettativa generale, destinata a risolversi nella più completa delusione e nel discredito per tutti coloro che seguono la questione degli oggetti volanti non identificati. Perfino il luogo dell'atterraggio risulta apparentemente scelto con un intento preciso: quello di assicurare al De Rosa il seguito e l'adesione di certi ambienti misticheggianti spiritualisti e millenaristici solitamente coinvolti in episodi di questo tipo: da Centro Studi Fratellanza Cosmica a tutti i suoi gruppi di contorno. L'apparente identità del «simbolo» giurisdavidico del «Profeta dell'Amiata» David Lazzeretti)+(con il contrassegno «extraterrestre» visibile sulle famose foto di un Ufo scattate nel 1967 in Spagna a San Joseè de Valderas (Madrid) illustranti il «caso perfetto» descrittoci da Antonio Ribera e Rafael

Fotografia dell'astronave scattata dal De Rosa con la «polaroid» alla Piana di Megolo (frazione di Pieve Vergonte) il 16/8/72. S'intravvedono chiaramente, all'interno, due esseri in tuta.



Farriols (*Prova dell'esistenza dei dischi volanti,* De Vecchi, Milano, 1972) dovevano evidentemente avere la funzione di polarizzare l'attenzione della stessa Chiesa Giurisdavidica, già incline a vedere negli Ufo i «segni dei tempi», sull'iniziativa del «contattista». E tutto questo si è verificato puntualmente. Con la grottesca conclusione che sappiamo.
Ma *cui prodest?* A chi giova il ridicolo gettato sistematicamente da individui come il De Rosa sul problema degli Ufo e, fatalmente, anche su quanti lo studiano da tempo con dedizione e competenza in termini di precisione e serietà scientifica e documentaria con lo scopo di informare l'opinione pubblica su fatti che non è possibile continuare ad ignorare? La risposta è una sola, evidentemente: a chi ha interesse che del problema non si parli troppo, a chi per tema delle reazioni incontrollabili di un'opinione pubblica allarmata attua da tempo una politica del silenzio. Non a caso il dr. Roberto Pinotti, vice presidente del Centro Ufologico Nazionale, ha definito elementi come il De Rosa, nel suo recente volume *UFO: La congiura del silenzio* (Armenia, Milano, 1974) i migliori «agenti del discredito». Avremmo preferito non essere stati costretti ad esprimerci sul De Rosa. Ma dovevamo farlo. Anche per correttezza nei confronti di quanti hanno rilevato evidenti discrepanze nei confronti del «contattista». Ne ricorderemo una, macroscopica. Secondo le sue dichiarazioni, infatti, i «venusiani» incontrati avrebbero avuto una statura di circa 2 metri,com'è noto. La loro astronave fotografata con una Polaroid dal De Rosa (cfr. *Il giornale dei Misteri* n. 35,pag. 7), peraltro, avrebbe misurato «una quarantina di metri di diametro per circa venti di altezza, con al centro un grande portello rovesciato all'infuori che fungeva da scala d'ingresso». Stando così le cose, osservando la foto del De Rosa salta subito agli occhi che i «due esseri in tuta» visibili all'interno del portello non dovrebbero avere una statura inferiore ai sei metri. Ci sembra che questa constatazione sia sufficiente a indicarci se è lecito continuare a dare qualche credito al De Rosa.
Per il CUN è tutto, ma non per il De Rosa, il quale, dopo aver deluso a più riprese i «cultisti» nostrani, è andato addirittura all'estero a cercare proseliti, come leggiamo dalla seguente corrispondenza da «*Il Giornale Nuovo*» del 5 dicembre 1974, che riportiamo senza ulteriori commenti. Sarebbero veramente superflui.

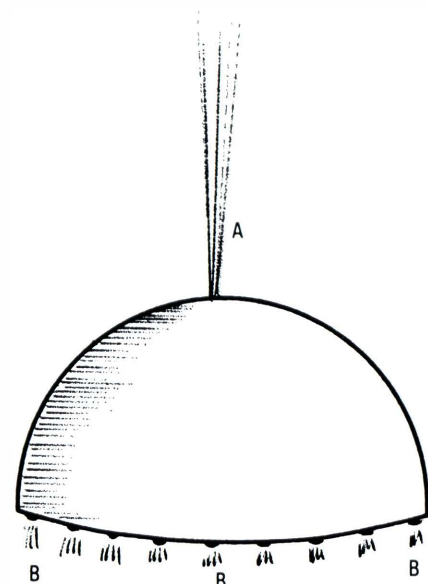
Circa 1500 persone si sono raggruppate in un campo nei pressi di Avignone per dare il benvenuto a 3 abitanti del pianeta Venere, che un indovino «terrestre» aveva affermato sarebbero arrivati a bordo di un vettore celeste. La comunicazione l'aveva ricevuta interpretando messaggi in codice «venusiano», -scrive «Le Provençal». *Il mago è il 32enne taliano Antonio De Rosa, un meccanico che aveva detto ai propri parenti che i tre ospiti celesti sarebbero arrivati alle 14 di lunedì 28 ottobre. La voce si diffuse e la folla convenne all'arrivo. Alcuni portarono con sè bottiglie di vino per offrirlo ai visitatori.*
«Arrivano, lo sento - disse a un certo momento De Rosa - sento che hanno cominciato ad orbitare attorno alla Terra». Ma nonostante la fede e la calma del mago, nessun oggetto volante si rese visibile. Alla fine il mago urlò: «Arriveranno il 2 gennaio 1975 e questo sarà un momento fondamentale per la storia dell'umanità!». La folla irritata incominciò ad allontanarsi non senza aver preventivamente vuotato le bottiglie di vino destinate ai visitatori del cosmo.

L'atterraggio di Pavia del 10 luglio 1974



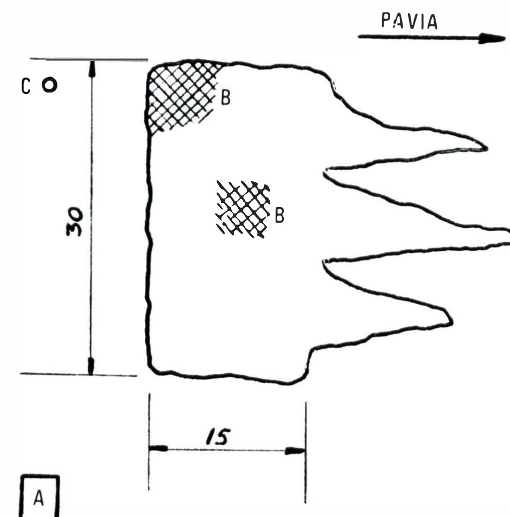
La sera di mercoledì 10 luglio 1974, verso le 22.35 - 22.40, alla estrema periferia E/NE di Pavia, al quartiere Vallone, tre giovani amiche, Patrizia Cremonesi, di 17 anni, Maria Grazia Gandini, di 18 anni e Giovanna Ragni, quindicenne, stavano rientrando alle loro rispettive abitazioni percorrendo via Torino. Improvvisamente Giovanna, alzati gli occhi verso il cielo sereno e stellato, notò uno strano oggetto luminoso che si spostava ondeggiando a velocità piuttosto sostenuta. La serata era afosa e solo allora stava alzandosi una leggera brezza, il cielo era ancora privo di luna. Giovanna indicò l'oggetto alle amiche e nel breve lasso di tempo trascorso affinchè queste riuscissero a vederlo, questo aveva già assunto le dimensioni di una volta e mezza il disco lunare. Presentava la forma di una perfetta semisfera ed il suo colore cangiava dal giallo all'arancione, al rossiccio. Quando passò sopra le loro teste, le ragazze agitarono istintivamente le braccia in segno di saluto. Nello stesso istante parve che venissero emessi, dalla parte inferiore dell'UFO, dei lampi intermittenti, di un'intensità luminosa simile a quella delle normali lampadine, e dal colore leggermente più chiaro di quello dell'oggetto stesso. Secondo quanto dichiarato dalla Gandini e dalla Cremonesi nel corso di un'intervista concessa al nostro aderente Massimo Pittella, a questo punto l'UFO eseguì un'ampia curva rallentando notevolmente la propria velocità; riprese quindi a seguire una traiettoria rettilinea senza più compiere alcuna oscillazione, scomparendo infine alla vista dietro ad un palazzo. Le tre ragazze, dopo aver percorso un breve tratto di strada, ebbero quindi modo di vedere una non meglio identificata «macchia di fuoco» all'orizzonte, a circa duemila metri di distanza, in una zona di aperta campagna. Pochi minuti dopo l'avvistamento le tre giovani si salutarono per rientrare alle proprie case. Delle tre la più impressionata fu sicuramente Giovanna, la quale, appena rincasata, verso le 23.15, disse ai propri famigliari, che stavano seguendo i programmi televisivi: «Ho appena visto un disco volante!» La reazione della famiglia fu quella tipica in casi del genere: «Stai zitta, non dire stupidaggini e lasciaci vedere la televisione.» Passarono una decina di minuti tra insistenze da una parte e garbate prese in giro dall'altra, fino a quando, dopo un ennesimo invito, Guido Ragni, fratello maggiore di Giovanna, 25 anni, vigile urbano, e la signora Piera, madre dei due giovani, uscirono sul balcone. «Premetto che era una serata limpidissima - dichiarò il Ragni al Gruppo Rigel di Milano - piuttosto scura, in quanto vi era solo una luna rossa (1). Non vi era assolutamente foschia, la campagna era perfettamente visibile. Unitamente a mia madre, e dopo alcuni minuti anche a mio padre, vidi in campagna, nella direzione indicataci da Giovanna, una semisfera rossa che stazionava, apparentemente immobile, di poco sollevata dal suolo. Aveva una luminosità pulsante, pur non spegnendosi mai. Nei momenti di maggior luminosità assumeva un colore rosso vivo che diventava arancio chiaro in quelli di minore intensità luminosa. Le pulsazioni avvenivano con perfetta regolarità, e la forma dell'oggetto era nitidissima. Stimai in circa sei metri il diametro di quella 'cupola'».
Guido Ragni, che aveva logicamente collegato quanto aveva visto con il racconto della sorella, decise allora di telefonare ai Vigili

del Fuoco di Pavia; narrò brevemente l'accaduto, ma si sentì rispondere che se non era in grado di individuare un fuoco vero e proprio, i pompieri non potevano intervenire, non essendo il fenomeno di loro competenza. Dai balconi della casa ove abita la famiglia Ragni, in via Bergamo 3, diverse altre persone stavano osservando il fatto, ma solamente il Ragni decise di avvicinarsi alla fonte di quel misterioso fenomeno luminoso. Invitò la sorella ad accompagnarlo e la mamma, dopo aver inutilmente cercato di dissuaderli, decise di unirsi a loro. Presero quindi la FIAT 600 di Guido e si immisero in uno stradone che dirige verso la zona dove avevano notato la strana luce. Il Ragni cercò quindi di trovare una stradina che, partendo da quella che stavano percorrendo, permettesse loro di avvicinarsi maggiormente alla zona dove supponevano dovesse trovarsi l'UFO. Effettivamente questa stradina c'era, ma nell'agitazione del momento, venne superata ed i tre testimoni si immisero nella statale per Lodi. Dopo poche centinaia di metri trovarono finalmente un viottolo non asfaltato che portava in mezzo alla campagna. Mentre Guido era impegnato alla guida, Giovanna e la madre cercavano nella campagna circostante di vedere l'oggetto, ma non notarono nulla di anormale. A quel punto i tre cercarono di autoconvincersi di non aver visto nulla di strano e decisero di tornare a casa. Però il viottolo che stavano percorrendo era molto stretto e rendeva impossibile invertire la marcia. Decisero quindi di proseguire fino al primo spiazzo. Giunsero ad una curva, dove il Ragni iniziò a manovrare. In quel momento la madre, con un urlo, indicò ai figli a circa trecento metri di distanza, una semicupola arancione che emetteva dei fasci luminosi bianchi verso l'alto, con perfetta regolarità. L'oggetto aveva un diametro, stimato dalla signora Ragni, di 8-10 metri. Guido che come le due donne era in preda ad un vero e proprio terrore, e non aveva la minima intenzione di soffermarsi più a lungo, continuò nella manovra per allontanarsi dalla zona. La madre riuscì comunque a notare altri importanti particolari. Affermò infatti di aver notato una specie di «cuscinetto di pulviscolo rosso, tra l'oggetto ed il suolo, e delle luci fisse rivolte verso il terreno e poste nella parte inferiore dell'oggetto, a conferma che questo non era posato al suolo». (2)



Schizzo dell'oggetto, secondo le dichiarazioni della sig.ra Ragni. A = fascio di luce bianca; B = lampi di luce

Accompagnate la madre e la sorella a casa, Guido Ragni si recò alla vicina stazione dei Carabinieri. Dopo alcuni minuti di incredulità da parte dei militi, venne deciso di richiamare in caserma l'auto «Renna 4» che si trovava in servizio sulla statale 35 alla periferia di San Martino Sicomaro. Accompagnato da questa pattuglia, comandata dal ten. Nicola Tieri, il Ragni ritornò sul luogo dell'avvistamento. L'UFO non li aveva aspettati e l'istintiva domanda di un milite fu: «Allora, dove sono i Marziani?» Ma una volta illuminata la zona con il faro della «Pantera» notarono una traccia rettangolare che copriva un'area di circa 450 metri quadrati. Il campo dove venne trovata la traccia è di proprietà della Cascina Maestà. Misura circa 250 × 120 metri e dista una cinquantina di metri dalla strada statale per Lodi, e un paio di chilometri in linea d'aria dalle prime case del quartiere Vallone. La traccia risultava essere costituita da stoppie bruciate e schiacciate in senso circolare; superficialmente vi era uno strato di cenere. La forma della traccia era quella di un rettangolo con la base, di circa 30 metri, parallela ad una stradina non asfaltata che costeggia tutto il campo. Dal lato più lontano alla stradina si incuneavano in profondità tre lunghi



La traccia lasciata dall'UFO. Le dimensioni, espresse in metri, sono approssimate. A = cabina Enel; B = zone in cui le bruciature sono più accentuate; C = traccia circolare di mezzo metro di diametro.

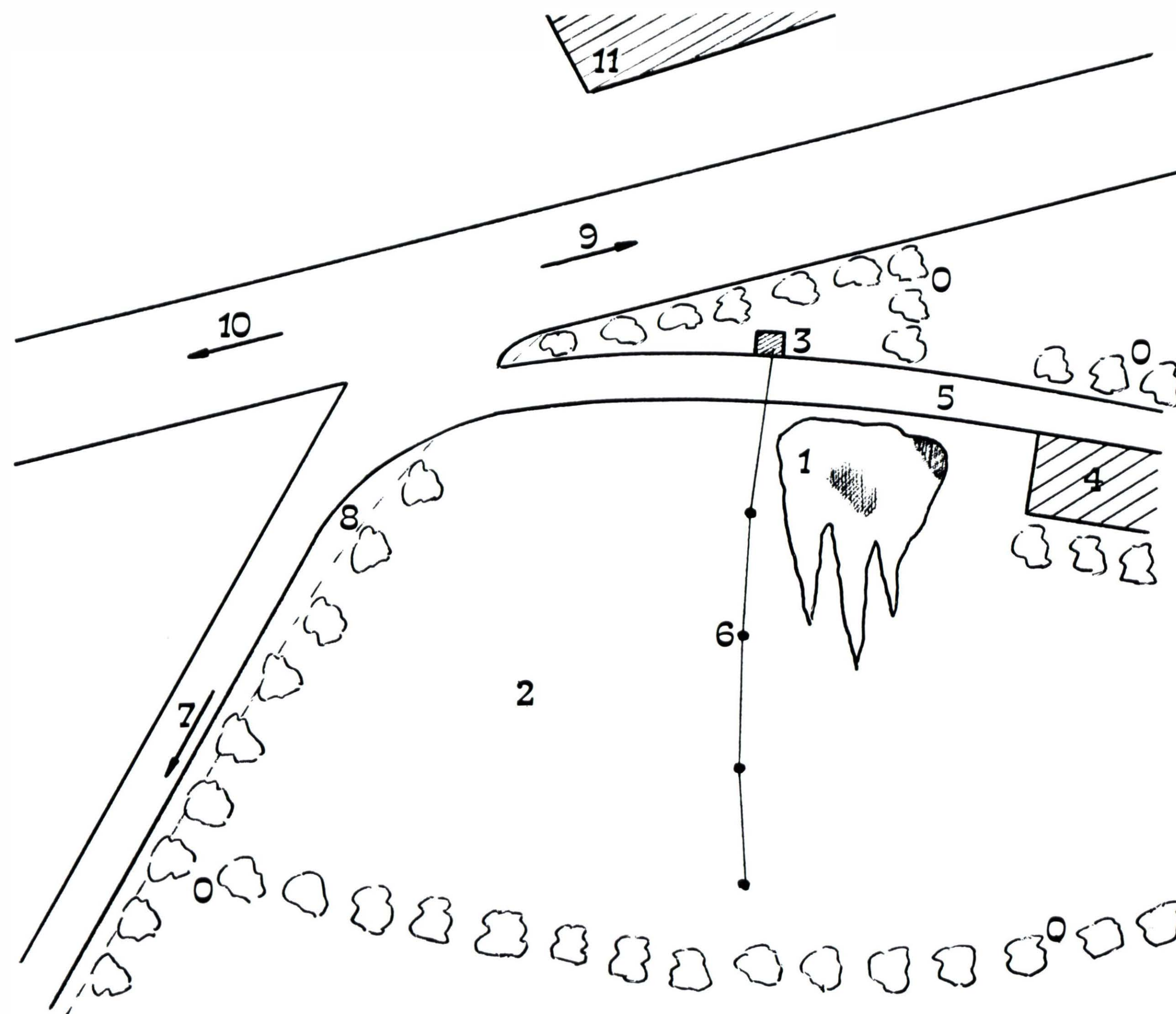
triangoli isosceli, dalle caratteristiche identiche a quelle del triangolo, con i vertici verso Pavia. Al centro del rettangolo vi era una zona più intensamente bruciata, così come nell'angolo a sinistra, verso la stradina, ma quest'ultima zona presentava caratteristiche diverse: sembrava che le bruciature fossero state prodotte da un normale piccolo incendio provocato o da un fiammifero o da un mozzicone di sigaretta. (3)
Questo fatto sembrerebbe tuttavia impossibile, in quanto il campo era stato abbondantemente irrigato il giorno prima, subito dopo la mietitura, per prepararlo alla semina. Durante il sopraluogo i Carabinieri scoprirono anche un'altra traccia, circolare, dal diametro di circa mezzo metro, sulla stradina che costeggia il campo, e che venne definita «fresca» dai Carabinieri stessi. La descrizione della zona di atterraggio è stata fatta basandosi quasi esclusivamente sul racconto di Guido Ragni. Infatti i primi ricercatori privati che effettuarono indagini in loco, come Massimo Pittella, del CUN, Dario e Oliviero Spada e Aurelio Ianni, del Rigel, giunsero a Pavia nella giornata del 13 luglio. Purtroppo dovettero constatare che i contadini stavano già dissodando il campo con dei trattori.
Sembra certo che siano stati i Carabinieri a suggerire al proprietario del campo di non perder tempo a far sparire le traccie per evitare noie. (4)

Nel mese di ottobre 1974, Riccardo Germinario, del Gruppo Rigel, si recò nuovamente a Pavia, nel podere Maestà, per controllare eventuali anomalie nella crescita del granturco. Riportiamo la relazione di Germinario, che, nella sua completezza non necessita di alcun commento. «Mi recai a Pavia per realizzare delle semplici fotografie a raggi infrarossi. Scopo di questa spedizione era anche quello di controllare un eventuale ritardo di crescita delle colture. Ciò era stato segnalato da un componente di un Gruppo Pavese. Giunto sul campo lo esaminai con la collaborazione di due componenti del Gruppo «Cavalieri del Nulla» di Cinisello Balsamo.
Salimmo sopra la cabina dell'Enel posta di fronte alla zona dell'atterraggio, riuscendo così a fotografare il campo dall'alto. Alla nostra vista non si presentava nulla di anormale e la notizia di un certo ritardo di crescita nella zona in cui sarebbe atterrato l'UFO veniva così a cadere. Il campo fu esaminato dettagliatamente ispezionandolo in ogni angolo, ma non notammo anomalie di sorta. Raccogliemmo reperti di terreno e di vegetali in due campi diversi. Attualmente essi sono conservati in appositi contenitori in una cella frigorifera onde evitare la decomposizione delle parti vegetali».

La redazione di «Notiziario UFO», cui si deve la stesura del presente rapporto, ringrazia particolarmente il Gruppo di Ricerca RIGEL, via C. Mozzoni 9, Milano, ed il socio del CUN Massimo Pittella, per l'abbondante documentazione fornitagli.

NOTE

(1) La presenza o meno della luna nella sera del 10 luglio può sembrare fonte di contraddizione tra quanto dichiarato dalla Gandini e dalla Cremonesi nei confronti di Guido Ragni. Secondo le due ragazze infatti la luna era assente, mentre secondo il Ragni era «grande e rossa e non dava luce». Secondo l'Almanacco astronomico di Coelum per il 1974 il 10 luglio la luna sorge alle 22.18 alla latitudine + 42°- quindi con una approssimazione di pochi minuti, valida anche per Pavia, che si trova alla latitudine + 45° 11'-. Poteva perciò essere praticamente invisibile alle 22.35, ora del primo avvistamento, mentre verso le 23.25 - 23.30 doveva trovarsi a circa 15° sull'orizzonte. In tali condizioni la sua luminosità non poteva che essere rossastra, in quanto i suoi raggi luminosi dovevano attraversare il massimo spessore dell'atmosfera quasi tangenzialmente.



1. Zona del presunto atterraggio, con bruciature.
2. Campo di granoturco.
3. Cabina elettrica dell'Enel.
4. Casa di Gino Vecchi.
5. Strada colonica non asfaltata.
6. Pali elettrici.
7. Strada Paiola, verso il quartiere Vallone.
8. Rio stagnante.
9. Verso Lodi.
10. Verso Melegnano.
11. Cascina Maestà.
00. Alberi, in media alti oltre due metri.

(2) Il pulviscolo rosso può, secondo noi, essere dovuto semplicemente ad uno spostamento d'aria creato dallo oggetto che ha sollevato alcune particelle di stoppie bruciate, le quali, a distanza parvero alla testimone, di colore rossastro a causa della luminosità dello stesso colore emessa dall'oggetto.

(3) Riteniamo importante riportare che, un meccanico di 53 anni, Gino Vecchi, che abita con la famiglia ad una quarantina di metri dal luogo del presunto atterraggio, abbia dichiarato: «Erano circa le 23.3O, stavamo guardando la televisione quando abbiamo udito un fruscio. Le mie figlie si sono avvicinate alla finestra ed hanno visto un cerchio di fuoco nel campo. Io stesso sono andato nel campo per domare quel piccolo incendio». Il signor Vecchi non ha tuttavia notato assolutamente nulla altro che possa in qualche modo ricollegarsi alla presenza dell'UFO.

(4) A quale genere di «noie» si riferivano i Carabinieri? A quelle relative alla cosiddetta «congiura del silenzio» da parte delle Autorità od a quelle, non meno negative per uno studio serio del fenomeno UFO, dovute alla presenza di decine di persone, fanatiche sostenitrici degli «extraterrestri sempre e dovunque» che vedono traccie anche dove non esistono (vedasi il caso di Lugo di Romagna, in questo stesso numero di «Notiziario UFO») o che addirittura le creano come probabilmente è stato fatto a Bagnacavallo? (cfr. «Notiziario UFO» n. 46).

Notizie varie

Morto in America il fisico Condon

Il fisico americano Edward Condon, che aveva legato il suo nome alle prime ricerche sulla messa a punto della bomba atomica americana, è morto a settandue anni nell'ospedale di Boulder, Colorado. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, Condon fu uno degli scienziati cui il governo federale si rivolse per saggiare la possibilità di costruire una bomba atomica. Sollecitato dall'amico Robert Oppenheimer, Condon abbandonò le ricerche sulle microonde radar cui era impegnato, per diventare il numero uno dei laboratori atomici di Los Alamos. Successivamente si trasferì presso l'Università di California e contribuì alla produzione dell'uranio 235, il materiale necessario alla fabbricazione della bomba atomica. Finita la guerra, si battè contro l'impiego della bomba. Nel 1966 per incarico dell'aeronautica americana, si dedicò al problema degli UFO, i misteriosi dischi volanti. Dopo due anni di studi, Condon e la sua équipe conclusero che non vi erano prove dell'esistenza di visitatori extraterrestri.

La Nazione, 28/3/74

Avvistato un disco volante: «volava basso e silenzioso»

Ancora un avvistamento di misteriosi oggetti volanti, nell'Alessandrino. Questa volta a vedere il presunto Ufo è stato un radiotecnico, il sig. Esdrino Paperi, abitante in via Mandrino 4 a Frugarolo, un comune a qualche chilometro da Alessandria. Il Paperi, che ha un laboratorio della Philips ad Alessandria, ha notato lo strano oggetto luminoso, nella tarda serata di ieri mentre, in auto, stava accompagnando la propria fidanzata da Frugarolo a Fresonara. L'osservazione è avvenuta a un chilometro circa da Frugarolo, lungo la strada per Boscomarengo.
«*Sulla destra* - racconta il Paperi - *vi è un viale alberato:improvvisamente dietro le chiome delle piante, ho notato una fonte luminosa, intensa. Sembrava una grossa stella, tre volte Venere, almeno, e la luce era molto intensa; attorno un alone biancastro*».
Il radiotecnico ha immediatamente fermato l'auto e quindi, con la fidanzata, che era stata a sua volta colpita dall'apparizione, ha seguito le evoluzioni dell'oggetto.
«*Procedeva basso all'orizzonte, ad una distanza, in linea d'aria, dal punto in cui eravamo, di circa 1500-2000 metri. Non si udiva alcun rumore di motore*».

La Stampa, 3/9/74

Un «Ufo» avvistato nel cielo della Spezia

Un oggetto luminoso è stato avvistato, questa notte, mentre volava nel cielo delle Cinque Terre. L'ha scorto un tecnico della Shell, il dott. Giuseppe Arfaioli, in villeggiatura con la famiglia e alcuni suoi amici. Il fenomeno è stato confermato anche da altre persone, tra cui un cacciatore abitante nella zona.
Il dott. Arfaioli che è uno studioso di astronomia e di fenomeni celesti, ha detto che non si trattava di meteore o satelliti artificiali. Non è la prima volta che nel cielo della Spezia appaiono luci delle quali, almeno finora, nessuno ha chiarito la natura.

La Stampa, 10/9/74

Dischi volanti in Provenza

Due «UFO» (oggetti volanti non identificati) sono stati osservati da numerosi abitanti di Avignone.
I due oggetti si sono mantenuti immobili ad altissima quota per una decina di minuti, dopo di che uno ha emesso un getto di fumo bianco ed è scomparso. L'altro «UFO», di un'estrema lucentezza, era composto da una specie di sfera intorno alla quale roteavano due globi bianchi e rossi dotati di un rapidissimo moto di rotazione; sotto la sfera sono stati visti lampi luminosi simili a quelli provocati dal lancio di razzi.
Questo secondo «UFO» è stato osservato anche da un astronomo, il quale ha affermato che non poteva in alcun modo trattarsi di un pallone-sonda.

La Nazione, 12/10/74

Studenti avvistano degli UFO e scattano fotografie

Kazuhiko Fujimatsu, studente giapponese di 15 anni, ha riferito alle autorità di polizia di aver avvistato l' 11 e il 19 ottobre scorsi oggetti volanti non identificati (UFO), scattando fotografie a colori. Il ragazzo ha detto che gli oggetti notati avevano forma di sigaro e di cappello. Tre suoi compagni di scuola - Teruhisa Takapa, Yoshiomi Mukai e Kunimasa Sunuda - hanno confermato di avere visto assieme a lui l'oggetto apparso il 19 ottobre. Tadataka Murakami, docente di astronomia all'Università di Kinjo, che ha esaminato le fotografie, ha detto che le stesse non appaiono manipolate o foto-montate. «*Questi fotogrammi sembrano mostrare qualcosa che trovo difficile negare di punto in bianco*», ha detto il professore.

Gazzetta del Popolo, 22/10/74

Telefoto AP - da Il Giornale Nuovo, 22/10/74

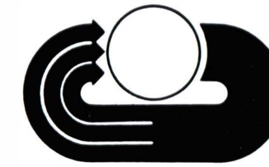


In films dell'aviazione americana le prove dell'esistenza degli UFO?

Un portavoce dell'Aviazione americana ha ieri sera smentito che un film-documentario che uscirà tra breve conterrà pezzi di pellicole sinora segrete che dimostrano che navi spaziali extraterrestri sono giunte sulla Terra. Il portavoce ha detto che è vero che l'Aviazione ha fornito materiale per questo film documentario ed ha consentito ai cineasti la consultazione di tutto il materiale di archivio dell'Aeronautica relativo alle indagini - conclusesi nel 1969 - su oggetti volanti non identificati (UFO), ma ha precisato che questo materiale, comprese alcune pellicole, da tempo non erano più segrete. Ciò fa seguito alle dichiarazioni del maggiore dell'Aviazione in congedo Donald Keyhoe, specialista in Ufo, il quale aveva detto che questo film, preparato con l'aiuto del Dipartimento della difesa, conteneva nuove sensazionali rivelazioni «*e prove convincenti che gli UFO sono navi spaziali extraterrestri*».

La Gazzetta del Popolo, 24/11/74

Banca delle documentazioni



In questa rubrica viene trimestralmente riportato l'aggiornamento del materiale archiviato nella «Banca delle Documentazioni» del CUN. Questo materiale è a disposizione esclusivamente dei Soci di prima e seconda categoria in regola con le quote sociali e di tutti i Gruppi di Ricerca ufficialmente riconosciuti che siano almeno abbonati a «NOTIZIARIO UFO». Non è invece disponibile per gli aderenti di terza categoria. Questo materiale si può avere indicando il numero di Documento desiderato e rimborsando anticipatamente al CUN la somma di lire 30 per ogni pagina fotocopiata più lire 200 per le spese di spedizione. Per ogni Documento è indicato il numero di pagine di cui è composto per cui il costo dell'intero Documento richiesto è facilmente calcolabile.
(*L'elenco dei Documenti dal n.1 al n.15 è stampato sul «Notiziario Ufo» n. 62*)

Documento n. 16 - Caso 67.1 - CARTEGGIO VONKEVICZKY (corrispondenza fra Colman Vonkeviczky e persone del CUN) n. 39 pagine. *Materiale parzialmente riservato. Può essere distribuito ma con la cancellazione dei nomi di persone citati nella corrispondenza.*

Documento n. 17 - Caso 67.1 - CARTEGGIO VONKEVICZKY (fotocopie di originali USA e traduzione relativa) n. 18 pagine. *Vale la stessa riserva di cui al documento n. 16*

Documento n. 18 - Caso 67.2 - TORINO 1967 (relazione di avvistamento UFO a Torino del 22 luglio 67 di Arduino Albertini) n. 3 pagine.

Documento n. 19 - Caso 71.1 - PIEMONTE 71 (appunti di scarsissimo interesse) n. 2 pagine.

Documento n. 20 - Caso 73.1 - LA SPEZIA 73 (in aggiornamento)

Documento n. 21 e 22 (in preparazione)

Documento n. 23 - Caso 73.2 - PIEMONTE 73 (fotocopia del Corriere d'Informazione del 5/12/73) n.1 pagina

Documento n. 24 - Caso 73.2 - PIEMONTE 73 (serie di fotocopie di vari articoli di giornali) n. 19 pagine.

Documento n. 25 - Caso 73.2 - PIEMONTE 73 - (serie di altre fotocopie di vari articoli di giornali) n. 5 pagine.

Documento n . 26 - Caso 73.8 - GASBARRI (articolo di giornale sulla testimonianza resa da Luciano Gasbarri sulla sua esperienza con un UFO) n. 2 pagine.

Documento n. 27 - Caso 73.3 - CHIGNOLO D'ISOLA (articolo de «Il Giorno») n. 1 pagina.

Documento n. 28 - Caso 73.4 - MARTINA FRANCA (fotocopia di articolo di giornale) n. 2 pagine.

Documento n. 29 - Caso 73.5 - DI LIDDO (articolo di giornale) n. 3 pagine.

Documento n. 30 - Caso 73.3 - CHIGNOLO D'ISOLA (articolo di giornale) n. 4 pagine.

Documenti n. 31, 32, 33, 34 (in allestimento)

Documento n. 35 - Caso 73.1 - LA SPEZIA 73 (relazione C. Malanga n. 1) n. 14 pagine oltre 17 fotografie. *Questo materiale può venire rilasciato solo nel caso ciò ci venga autorizzato dai testimoni. Gli interessati che ne dovessero fare richiesta sappiano dell'esistenza di queste riserve.*

Documento n. 36 - Caso 73.1 - LA SPEZIA 73 (relazione C. Malanga n. 2) n. 3 pagine oltre a 5 fotografie a colori. *Vale la stessa riserva di cui al Documento n. 35.*

Documento n. 37 - Caso 73.7 - MERATE E MILANO (testimonianza originale di tre testimoni) n. 1 pagina.

Documento n. 38 - Caso 73.6 - PISA 73 (breve descrizione di un avvistamento riferito da C. Malanga) n. 1 pagina.

Pubblicità Informativa

Allo scopo di facilitare i nostri Aderenti desiderosi di venire in possesso di alcune tra le più importanti riviste straniere di ufologia, ne riportiamo un primo parziale elenco. Invitiamo coloro che decidessero di chiedere alle Redazioni di queste riviste qualsiasi tipo di informazioni, di fare riferimento a questo numero di «Notiziario UFO».

FRANCIA

Phénomènes Spatiaux. Organo del G.E.P.A.
69, Rue de la Tombe-Issoire
75014 Paris

Lumieres dans la nuit
M.R. Veillith
«Les Pins»
43, Le Chambon-sur-Lignon

Ouranos
Organo del C.F.R.U.
25, Rue Denfer-Rochereau
38000 Grenoble

BELGIO

Inforespace
Organo della SOBEPS
Boulevar Aristide Briand, 26
1070 Bruxelles

SPAGNA

Stendek
Apartado 282
Barcellona

STATI UNITI

Ufo Investigator
Organo del NICAP
Suite 23
3535 University Blvd. West Kensington
Mariland 20785

Accogliendo le richieste di numerosi nostri Aderenti riportiamo un elenco di libri relativi al fenomeno UFO. Precisiamo tuttavia che la segnalazione delle opere su queste pagine non significa necessariamente avallo al loro contenuto da parte del CUN. Per i volumi apparsi in successive edizioni viene, di massima, riportato l'Editore e la data della prima edizione.

Donald E. Keyhoe	**La verità sui dischi volanti** Bocca, 1954
Aimé Michel	**L'Enigma dei dischi volanti** Massimo, 1955.
Alfred G. Bennet	**Sguardi sull'ignoto** Sugar, 1957.
G.H. Williamson e A.C. Bailey	**I dischi parlano** Ist. Editoriale Domus, 1957.
Alberto Perego	**Svelato il mistero dei dischi volanti** - c/o l'Autore, 1957
Alberto Perego	**Sono Extraterrestri!** c/o l'Autore, 1958.
Charles Garreau	**Allarme in cielo** S.A.I.E., 1958.
Carl Gustav Jung	**Su cose che si vedono in cielo** Bompiani, 1960.
L. Pauwels e J. Bergier	**Il mattino dei maghi** Mondadori, 1963.
Alberto Perego	**L'aviazione di altri pianeti opera tra noi** - Cisaer, 1963.
Peter Kolosimo	**Il pianeta sconosciuto** S.E.I., 1964.
Peter Kolosimo	**Terra senza tempo** Sugar, 1964.
Artur C. Clarke	**Il volto del futuro** Sugar, 1965.
Walter Sullivan	**Non siamo soli** Garzanti, 1966.
Robert Charroux	**Storia sconosciuta degli uomini** Ceschina, 1966.
Peter Kolosimo	**Ombre sulle stelle** Sugar, 1966.
John G. Fuller	**Dischi volanti sopra l'America** Feltrinelli, 1967.
I. Cremaschi e G. Pederiali	**Dischi volanti: Benvenuti** Carroccio, 1967.
Coral E. Lorenzen	**I dischi volanti** Bompiani, 1968.
Günther Doebel	**Altre galassie, altri uomini** Ferro, 1968.
Renato Vesco	**Intercettateli senza sparare** Mursia, 1968
Peter Kolosimo	**Non è terrestre** Sugar, 1968.
Frank Edwards	**La verità sui dischi volanti** Longanesi, 1969.